

a cura di
Grazia H. Fresco

Montessori: perché no?

Una pedagogia per la crescita

Che cosa ne è oggi della proposta pedagogica
di Maria Montessori in Italia e nel mondo

Il leone verde



Questo libro è stampato su carta FSC®

Il progetto grafico della copertina è di Anita Gazzani.

In copertina: disegno di Pia Tacconi (da un'idea di Paolo Ballabio).

ISBN: 978-88-6580-163-5

© 2017 tutti i diritti riservati

Edizioni Il leone verde

Via della Consolata 7, Torino

Tel. 0115211790 fax 01109652658

leoneverde@leoneverde.it

www.leoneverde.it

www.bambinonaturale.it

Indice

PREMESSA ALLA PRESENTE EDIZIONE	5
INTRODUZIONE (2000)	7
<i>Sigle usate nel testo</i>	11
MARIA MONTESSORI: CHI ERA?	14
<i>Dopo il 1907</i>	17
<i>La Casa dei Bambini, un inizio</i>	20
<i>La dimensione internazionale</i>	23
<i>Tra scienza e religione</i>	26
<i>Riconoscere la dignità dell'essere umano, a tutte le età</i>	29
<i>Metodo "superato"?</i>	29
CRONOLOGIA DI UNA VITA	31
PER I DIRITTI DELLE DONNE	44
SEGNİ DENTRO. TRACCE DI INCONTRI CON MARIA MONTESSORI	50
<i>Maria Montessori, la maternità, l'educazione, la cultura</i>	51
<i>Le interviste alle allieve</i>	55
<i>Il punto di ascolto</i>	57
TESTIMONIANZE DI CONTEMPORANEI	58
<i>"La signora Maria Montessori..."</i>	58
<i>Ricordando Maria Montessori</i>	59
<i>"Le parole tue sien conte"</i>	60
INEDITI DI MARIA MONTESSORI	62
1. <i>Agli inizi degli studi di medicina: l'impatto con la sala anatomica</i>	62
2. <i>Lettera a Donna Cristina: un documento del 1903 sulla Scuola Magistrale Ortofrenica</i>	68
3. <i>Una risposta a Giuseppe Lombardo Radice</i>	72
4. <i>"Aiutare il bambino a svolgere la vita che è in lui..."</i>	74
<i>Un documento del 1928: le Scuole per i contadini dell'Agro Romano e delle Paludi Pontine</i>	76
<i>Dalla "Relazione", anni 1913-1928</i>	80
QUATTRO "PIANI" E ALTRO ANCORA	84

MONTESSORI: PERCHÉ NO?

ADELE COSTA GNOCCHI: LA SCUOLA ASSISTENTI ALL'INFANZIA E IL CENTRO NASCITA MONTESSORI	89
COMINCIARE DAL NEONATO	97
CRESCERE INSIEME: L'ESPERIENZA DEI NIDI MONTESSORI CON I BAMBINI E CON I GENITORI	101
<i>Il progetto educativo</i>	101
<i>L'ambientamento</i>	110
<i>Spazi per genitori e bambini: una nuova esperienza</i>	111
RIFLESSIONI CONCLUSIVE SUL PERIODO 0-3	114
IL PRIMO "PIANO" DELLO SVILUPPO. SEZIONE SECONDA: DA TRE A SEI ANNI	116
<i>A) Itard e Séguin, prime fonti ispiratrici per Maria Montessori</i>	116
<i>B) Aspetti della Casa dei Bambini</i>	120
<i>A. Caratteri distintivi della Casa dei Bambini</i>	121
<i>B. Condizionamenti negativi e normalizzazione</i>	122
<i>C. Benessere o malessere globale</i>	123
<i>D. I contenuti come aiuti alla crescita</i>	126
<i>E. Imparare dai sensi</i>	129
<i>F. La musica per i piccoli</i>	143
<i>G. Le "solite" obiezioni alle Case dei Bambini</i>	144
<i>"Oggi, come allora?"</i>	148
A) IL SECONDO "PIANO" DELL'EDUCAZIONE (1939)	150
B) LA TEORIA COSMICA	154
RISPOSTE AI BAMBINI DELLA SECONDA INFANZIA	160
<i>a) Proteggere il senso di meraviglia</i>	160
<i>b) L'eroico Robinson e la biosfera</i>	163
CHE COS'È L'EDUCAZIONE COSMICA (1949)	166
IL "VITTORIOSO"	169
L'ESPERIENZA DI KODAIKANAL (INDIA): INTERVISTE A LENA WIKRAMARATNE E A MARIO M. MONTESSORI SR.	171
EDUCAZIONE COSMICA IN CONCRETO	184
1. <i>Dalla geologia alla storia</i>	184
2. <i>Filosofia o indicazione metodologica?</i>	192
3. <i>Arte, musica e teatro dalla Casa dei Bambini</i>	198
<i>alla Scuola Elementare Montessori</i>	198
MONTESSORI IN UNA PRIMARIA PUBBLICA: UN'ESPERIENZA FRANCESE	203
<i>Il metodo Montessori deve servire all'educazione di tutti</i>	204

Indice

<i>Dalle leggi in vigore in Francia</i>	205
<i>Maria Montessori</i>	205
<i>Le idee-forza</i>	206
<i>Come Janine imparò a leggere</i>	208
<i>Marianne e l'aritmetica</i>	214
<i>La classe</i>	228
<i>Quale era il mio lavoro durante la giornata?</i>	229
<i>E la sera?</i>	229
<i>E i genitori?</i>	230
<i>Altre classi... come organizzarsi?</i>	230
<i>Tavole riassuntive sui materiali (a cura di ghf)</i>	231
<i>I materiali Montessori dai tre ai dodici anni</i>	232
TAVOLE RIASSUNTIVE SUL CURRICULUM MONTESSORI FINO AI 12 ANNI	236
L'ADOLESCENTE COME "NEONATO SOCIALE"	248
APPUNTI SULLE SCUOLE SECONDARIE MONTESSORI	250
ALCUNE ESPERIENZE	256
<i>A. La scuola di Starnberg in Germania</i>	256
<i>Il progetto Erdkinder</i>	257
<i>B. Gli Erdkinder in California: alla scoperta dell'adolescente in una farm-school americana</i>	259
<i>Un progetto per gli Erdkinder, i figli della Terra</i>	260
<i>Il sogno comincia a realizzarsi</i>	261
<i>E gli studi?</i>	262
<i>Una giornata nella farm-school</i>	264
<i>Una continua ricerca</i>	265
<i>Libertà dentro una struttura</i>	266
IL BAMBINO "DIVERSO": UNA SFIDA PEDAGOGICA	268
<i>Un po' di storia</i>	268
<i>Riesaminare l'opera di Séguin?</i>	269
<i>"La mano, organo dell'intelligenza"</i>	271
BAMBINI SANI E CON DIFFICOLTÀ INSIEME NELLA STESSA CLASSE: L'ESPERIENZA DELLA SCUOLA MONTESSORI A MONACO DI BAVIERA	274
QUALI AIUTI, IN CONCRETO?	277
EDUCARE IL BAMBINO RISPETTANDOLO. CONSIGLI AI MAESTRI	282
<i>L'adulto e l'ambiente</i>	282
<i>Come prepararsi?</i>	283
<i>Mai agire al posto del bambino</i>	284

MONTESSORI: PERCHÉ NO?

<i>Il senso della ripetizione</i>	285
<i>Le correzioni inutili</i>	286
<i>Favorire l'indipendenza</i>	286
<i>La violenza delle carezze...</i>	287
<i>...e delle parole</i>	287
QUALE PREPARAZIONE PER I FUTURI EDUCATORI?	289
CAMBIAMENTI NEI CORSI MONTESSORI: UN'ESPERIENZA AMERICANA	292
<i>Origine dell'inchiesta e sua strutturazione</i>	293
<i>Metodo</i>	294
<i>Risultati</i>	295
<i>Conclusioni: insegniamo ciò che siamo</i>	298
GLI "ESCLUSI": INSEGNARE A LEGGERE E A SCRIVERE AGLI ANALFABETI ADULTI	299
<i>Il materiale per gli analfabeti adulti</i>	300
ASNADA: MONTESSORI PER ADULTI DI ORIGINE STRANIERA	304
<i>Premessa</i>	304
<i>Apprendimento della letto-scrittura</i>	305
1° passo – <i>la presentazione delle lettere</i>	305
2° passo – <i>il riconoscimento delle lettere</i>	307
3° passo – <i>produrre testi scritti</i>	308
<i>Grammatica e sintassi</i>	309
<i>Simboli grammaticali</i>	310
<i>Grandi domande</i>	310
<i>Movimento e apprendimento</i>	311
<i>Il lavoro di gruppo</i>	312
MONTESSORI IN FAMIGLIA: E SE SI COMINCIASSE DAI GENITORI?	313
<i>A volte si aggredisce chi non c'entra per nulla</i>	314
<i>Il passato mal digerito torna alla mente come un modello</i>	314
<i>Si può educare in un altro modo?</i>	315
<i>Come utilizzare le cinque chiavi nella vita quotidiana</i>	320
<i>In conclusione</i>	323
"SE SI TRASCURA L'UOMO NELLA SUA FORMAZIONE, NESSUN PROBLEMA SARÀ MAI RISOLTO"	326
ESPERIENZE DI PLURILINGUISMO NELLA CASA DEI BAMBINI	329
a) <i>Il bilinguismo come salvaguardia delle proprie radici</i>	329
b) <i>Oltre la seconda lingua, nei primi anni</i>	331
<i>Plurilinguismo: perché e come?</i>	332

Indice

A PROPOSITO DI PACE	335
<i>“Proteggere la natura creatrice...”</i>	336
<i>“La libertà non può essere donata”</i>	337
“EDUCATORI SENZA FRONTIERE”: UN’INTERVISTA A RENILDE MONTESSORI	340
INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE	345
<i>Alcune bibliografie generali relative alle pubblicazioni di Montessori</i>	345
<i>Alle origini del progetto educativo Montessori</i>	345
<i>I bambini svantaggiati sono educabili?</i>	346
<i>Testi di Maria Montessori per il piano 0-6</i>	346
<i>Testi di Maria Montessori per il piano 6-12 e oltre</i>	346
<i>Testimonianze di persone che l’hanno incontrata</i>	347
<i>Resoconto di esperienze</i>	347
<i>Resoconti da Congressi e Convegni</i>	347
<i>Alcune esperienze di scuola attiva che più si sono avvicinate alle modalità Montessori</i>	348
<i>Alle origini dell’Educazione Cosmica</i>	348
<i>Educazione religiosa (cattolica)</i>	348
<i>Errata-Corrige: Una Nota</i>	348
<i>Bibliografia generale tra Ottocento e Novecento</i>	349
<i>Alcune riviste</i>	352
INDICE DELLE TAVOLE, FIGURE E FOTOGRAFIE	353
<i>Indice delle tavole</i>	353
<i>Indice delle figure</i>	353
<i>Indice delle fotografie</i>	354
INDICE	355

Premessa alla presente edizione

Venti anni sono trascorsi dal Congresso Internazionale “Intorno al bambino, intorno al mondo” che il CNM organizzò a Roma a fine novembre 1996, in collaborazione con il CMTE di New York, allora guidato da Carole Wolfe Kornold. Fu un’esperienza ricca di confronti per un Montessori considerato sotto punti di vista anche molto lontani fra loro. La pubblicazione presso “FrancoAngeli” fu allora possibile grazie ai buoni uffici di Egle Becchi, studiosa di grande valore, che aveva partecipato al Congresso e apprezzato il clima quieto e delicato di alcuni Nidi romani, gestiti dal CNM. Furono suoi anche titolo e sottotitolo del volume, davvero indovinati.

Per percorrere in parte quell’evento ripubblichiamo l’Introduzione dell’edizione 2000, che ne riassume i vari contributi. Dalla presente riedizione siamo stati costretti a eliminare le indicazioni relative alla diffusione del progetto Montessori. Abbiamo cercato di aggiornarle, ma l’impresa si è rivelata subito poco attuabile: condizioni politiche e storiche profondamente mutate e indirizzi non più reperibili sono divenuti ben presto difficoltà insormontabili, tanto che siamo stati costretti a rinunciarvi, consigliando il lettore – che cerchi informazioni sicure circa il Montessori in questo o quel Paese – di rivolgersi direttamente all’AMI, la cui sede centrale è in Amsterdam (Vedi indirizzo nelle Sigle).

Qui abbiamo aggiunto alcune pagine su argomenti di ulteriore interesse: uno della stessa Montessori, relativo all’Educazione Cosmica, l’altro sull’apprendimento della nostra lingua per adulti migranti.

Allora parteciparono con generosa presenza tutte le colleghe del CNM con le loro varie competenze: Anna Maria Batti, Maria Pia Fini, Rita Carusi e l’indimenticabile Anna Di Palermo Gambacurta.

Anche qui molte cose sono cambiate nel tempo: voglio ringraziare chi ha continuato negli ultimi anni a tenere vivi lo stile e i saperi del nostro lavoro con i bambini 0-3: in particolare Franco De Luca, pediatra di grande valore e attuale Presidente del CNM e la sociologa Grazia Colombo, amica da tempi lontani, che spesso, con affettuosità e saggezza, ha dilatato i miei orizzonti e cercato di fare altrettanto per il CNM.

Il supporto costante di Lia De Pra Cavalleri, per le sue speciali competenze in campo artistico e la sua sensibilità, che si è concretizzato in trent’anni di lavoro comune per “Il Quaderno Montessori” è stato per insostituibile.

Insieme alle colleghe Batti e Franceschini, che oggi guidano il CNM per nuovi, difficili sentieri, desidero ricordare gli amici di “Percorsi per Crescere”, prima Associazione, oggi Cooperativa ONLUS, che hanno contribuito a far conoscere il progetto Montessori 0-3 in Lombardia e in altre Regioni.

MONTESSORI: PERCHÉ NO?

Un grazie particolare desidero rivolgere a Carolina Montessori, figlia di Mario Jr. – quindi pronipote diretta di Maria – oggi responsabile dell’Archivio “Maria Montessori” presso l’AMI. Da alcuni anni, con amicizia e simpatia, mi ha dato più volte aiuto essenziale nel precisare date ed eventi relativi alla vita della sua bisnonna.

Infine sono grata a Mario Valle, ingegnere informatico, e a sua moglie Antonella per l’approfondita e attenta revisione del nuovo testo: senza di loro non ne sarei certo venuta a capo.

Come nella precedente edizione, dedico questa alla memoria di Emilio Honnegger, mio marito, che con amorosa pazienza ha sostenuto ogni mia “folle” speranza per un mondo migliore, in nome di Montessori.

ghf (2017)

Introduzione (2000)

Questo testo vorrebbe offrire, attraverso la vita di Maria Montessori, le sue proposte metodologiche qui in parte descritte e le esperienze concrete circa le varie fasi dello sviluppo, presentate da chi le ha realmente vissute, una panoramica delle possibilità reali di cambiamento, in quel filo continuo che è l'esistenza umana e che una logica di efficienza e di profitto a ogni costo ha settorializzato al massimo.

Il suo titolo è, in certo senso, provocatorio. Già anni addietro ci dicevano: Montessori è un fossile o un'utopia? Un modello irraggiungibile e solo per bambini ricchi o una proposta attuabile anche all'interno delle istituzioni pubbliche e perfino in situazioni di povertà estrema?

Il confronto con quanto è avvenuto nel Nord America negli ultimi trent'anni è irresistibile. Morto il movimento intorno al 1918, rinasce sul finire degli anni '50: prima una o due scuole dai tre ai dieci anni, poi la formazione dei maestri in Europa, Italia soprattutto, a cura dei due Centri internazionali di Perugia e di Bergamo. Di qui la diffusione a macchia d'olio di scuole private in tutti gli Stati finché, agli inizi degli anni '80, si smuovono le istituzioni pubbliche, alla ricerca di soluzioni per un sistema scolastico dei più disastrati. È vero che gli Stati Uniti sono vastissimi, ma oggi i Nidi, le Case dei Bambini, le Elementari si contano a migliaia, a centinaia le secondarie, a decine i corsi per i maestri e perfino per amministratori di scuole Montessori. Per non parlare del Canada, del Giappone, dell'Europa stessa.

Parallelamente si sono diffusi corsi americani di formazione e il movimento si è allargato agli Stati "poveri" del Centro e del Sud America, con proposte più che dignitose dalla parte dei bambini e delle loro madri.

E da noi? È la domanda ricorrente di quanti, genitori soprattutto, sono in cerca di proposte alternative a una scuola massificante che non convince e che spesso crea profondi disagi psicologici nei bambini e nelle famiglie. Perché le Case dei Bambini sono diventate così rare e ancor più le elementari Montessori?

Il cammino intrapreso dai molti Nidi di ispirazione montessoriana suscita nei genitori una sensibilità nuova ai bisogni dei loro figli e alle risposte da dare loro, ma è reso vano quando i piccoli passano in scuole materne che somigliano sempre più, tra rotazioni e verifiche, a scuole secondarie.

Perché, chiedono questi genitori in preda allo sconforto, i bambini non vengono ascoltati né rispettati? Perché il modello competitivo rafforzato in mille modi dagli spettacoli sportivi, dalla televisione, dalla vita politica – è

l'unico ritenuto valido nella scuola, quando in realtà è diseducativo al massimo – è quello vincente, adottato perfino in molti Nidi, all'opposto della proposta Montessori?

Che cosa impedisce la ricerca di una diversa modalità educativa? Forse il nostro sistema scolastico, fortemente centralizzato, di fatto scoraggia la “libertà d'insegnamento”, oggi assai ridotta, anche perché eventuali alternative di programma o di metodo devono essere approvate dal Collegio dei Docenti o di Interclasse. Non è cresciuto il controllo gerarchico – come in Francia – ma quello tra i pari e, come si sa, i gruppi sono psicologicamente ostili ai cambiamenti, per cui sono rarissime le insegnanti statali (nemmeno dieci, negli ultimi trent'anni) che siano riuscite a far Montessori all'interno di scuole pubbliche, in grande isolamento, viste con sospetto e fastidio come “strane”, “originali”, “privilegiate” perfino dai bidelli.

Educatori e maestri uomini? Pressoché inesistenti.

Quanto a possibili proposte di cambiamento avanzate dai genitori, cadono in genere nel vuoto, proprio perché la struttura scolastica, con la pseudodemocrazia dei Decreti Delegati, non consente di recepirle: ancora una volta il gruppo dei docenti – di classe, in questo caso – assume una funzione difensiva e di opposizione.

Come penetrare questo monolite che è la scuola statale? Innanzitutto, ne vale la pena? Sappiamo che il sistema pubblico è insostituibile. Per quanto imperfetta, in Italia – proprio per il fatto di essere pubblica, laica e dell'obbligo – la scuola media ha compiuto il miracolo di venir davvero frequentata da tutti, ragazzi e ragazze. Da *tutte* le ragazze, comprese quelle che ne sarebbero state ancora escluse per pregiudizi sociali molto radicati nelle famiglie. E le ragazze, future donne, ci hanno guadagnato per la costruzione della propria dignità, non più sacrificata al maschile, ma aperta alla “scelta” – anziché al destino – del proprio futuro.

Tuttavia questo è accaduto piuttosto velocemente, sacrificando qualità e autonomia pedagogica, andamento oggi non più giustificabile, ma che perdura, nel senso che nella formazione degli insegnanti si è andati e si continua ad andare sempre più verso un apprendimento professionale “produttivistico”, con una scissione netta tra il fare e il pensare, l'osservare e il sentire, senza una riflessione sistemica su di sé e sulla vita di gruppo.

Montessori invece parte da queste competenze per definire educatore un adulto, con capacità che emergono dal concreto o siano, comunque, profondamente radicate in esso. Anni addietro si sosteneva che molto fosse passato di Montessori negli Orientamenti per la Scuola Materna e si è continuato a dirlo a proposito degli ultimi Programmi per la Scuola Elementare. A parte il fatto che i montessoriani esperti non sono mai stati invitati a far parte dei gruppi preliminari di studio, una diluizione di principi generici, comuni del resto a ogni moderna pedagogia, non porta ad alcuna modifica sostanziale.

Siamo alla filosofia del “Gattopardo”: l'importante sembra essere una modernizzazione di superficie per *non cambiare minimamente il rapporto di forza tra docente e allievi*, perseverando nell'assenza di oggetti significativi da poter esplorare liberamente e nella negazione, di fatto, di ritmi e di interessi individuali.

Introduzione

Non solo non passa Montessori, ma nemmeno le ricerche più attuali di psicologia dello sviluppo intaccano minimamente la struttura massificante della scuola statale. Né le scuole private, i grandi istituti religiosi come le scuole di parrocchia sono diverse. Nel dibattito tra pubblico e privato si gioca sul fatto che questo sarebbe “libero”. Libero, in realtà, di dare una propria impronta ideologica o religiosa, ma quanto a riconoscere spazi di libertà ai bambini e alle loro potenzialità individuali, la scuola privata non si differenzia minimamente da quella pubblica, persino a livello infantile, dove non è richiesto un vero e proprio adeguamento ai fini della parifica e del contributo statale.

D’altro canto le scuole private laiche attive, steineriane, di altre religioni o le stesse montessoriane sono, in confronto alla massa delle scuole cattoliche, così poche e separate tra loro che non vengono nemmeno prese in considerazione, non riescono ad affermare una loro diversità e a dire la loro rispetto al dibattito attuale, quanto meno a esprimere una terza via rispetto ai due blocchi.

In ogni caso Montessori è tagliato fuori. Nel testo si accennerà alle cause ideologiche e politiche di tanto ostracismo, ma la ragione profonda è ben più sottile: la difficoltà di modificare la mentalità degli adulti, da giudici e imprenditori della vita infantile a osservatori e guide delicate delle sue manifestazioni.

Eppure, quando partecipano ai corsi Montessori, i maestri sentono l’autenticità delle proposte, la semplice, raffinata bellezza di tante soluzioni metodologiche, il valore di un ambiente preparato perché ogni bambino e a ogni età abbia la propria libertà esplorativa. Appena cominciano a sperimentare, vengono conquistati dal diffuso fenomeno della normalizzazione individuale senza moralismi né punizioni, dalla nascita di un gruppo a forte coesione e ascolto reciproco, dal senso di responsabilità che ogni bambino, sia pure con tempi diversi, arriva a manifestare. E quando hanno assaggiato la felicità di un rapporto non più violento con i bambini, non tornano più indietro.

È quello che esprime il saggio di Jacqueline Lefrançois, all’interno della scuola pubblica francese, non meno centralizzata della nostra, ma è anche quanto ci dicono le esperienze di Sr. Carolina Gomez, Muriel Dwyer, Alice Renton, Lillian Moncada, persone che, pur operando in situazioni estreme o quasi, hanno realizzato scuole autenticamente Montessori nello spirito, nei rapporti tra gli individui, nella modalità di base non giudicante, nella scelta di materiali costruiti anche alla buona, ma comunque significativi. Dunque veniamo a Montessori qui, in Italia. Sembra esserci un nuovo, larvato interesse intorno a questo nome, ma appare chiaro che il nodo non è tanto nell’attuabilità della proposta, quanto nella *formazione degli educatori*.

Diciamolo con chiarezza: da tempo essa non si realizza più o lo si fa di rado nelle sue forme più approfondite e complete. Tanto meno ci si può inventare di essere formatori senza esperienze dirette e valide con bambini e ragazzi. (Anche vari *master* universitari che danno una preparazione teorica non consentono di solito un’adeguata preparazione tecnico-pratica, né come futuri insegnanti e, ancor meno, come formatori).

Ancora una volta l’esperienza estera insegna: il moltiplicarsi di centri di formazione con un forte riscontro sul campo ha certamente favorito l’amplificazione

del movimento Montessori. È vero che non tutti i corsi sono di qualità, non tutti sanno realizzare parallelamente il *cambiamento individuale del maestro*, l'*informazione* e la *preparazione tecnica*, indispensabili per il nuovo corso, e tuttavia gli insegnanti sono abituati, assai più che da noi, a condividere e a confrontarsi.

Ad esempio in moltissime scuole americane il gruppo docente è “misto”: maestri formati presso centri diversi apportano una ricchezza reciproca delle più interessanti e un notevole clima di collaborazione nelle scuole. Anche in campo pedagogico la politica del monopolio non funziona!

Noi montessoriani in Italia vogliamo continuare ad essere “piccoli e bravi” o lanciarsi anche noi nella giungla delle cattive modalità scolastiche per modificarle?

Proprio in quanto montessoriani possiamo e, credo, dobbiamo riscoprire i nostri percorsi originari per conquistare alla causa dei bambini maestri giovani, strade che consentano formazione a livelli diversi, con modalità frazionate: corsi che si svolgano in più estati con *stage* invernali e un aiuto non giudicante da parte di persone già esperte. Si continua a parlare qua e là di “sperimentazione” a proposito di scuole Montessori, come se questo lavoro non avesse oltre novant’anni di realizzazioni in tutto il mondo e per tutte le fasce d’età.

È urgente superare gli ostacoli burocratici, sempre più pesanti, per tornare a situazioni in cui *l’attività pedagogica sia continua fonte di ricerca e di scoperta*, evitando soluzioni “furbe” che servono a giustificare un assetto che non si vuole minimamente cambiare. Non ci interessa nemmeno la ripetizione passiva di modelli, bensì l’appassionata riscoperta che viene dalle geniali indicazioni della Montessori, continuamente verificate con i bambini. Per questo dovremmo ostinatamente continuare a illustrare e a dimostrare il valore educativo del *rapporto tra ambiente preparato, libera scelta e classi eterogenee*, contro il clima meritocratico e le divisioni basate sui voti, per convincere le autorità scolastiche a lasciarci realizzare anche nelle elementari i gruppi di *tre età successive* e la vicinanza tra bambini piccoli e grandi.

Una soluzione intelligente, consentita dalla legge, potrebbe essere quella – suggerita da Jolanda Amendolia, direttrice didattica statale a Genova – dei moduli in verticale, anziché in orizzontale, ad esempio i 6, 7, 8 anni e i 9, 10, senza separazioni rigide, per non far scuola a comando. E invece: “La pluriclasse: che orrore, roba da Paesi sottosviluppati”, ha detto un altro direttore. Jacqueline Lefrançois, nella quarta parte, testimonia ben altro! Quanto ai materiali, così illuminanti per i bambini – come del resto per gli allievi maestri – si possono acquistare poco per volta. Tanto più che ne basta una serie per un gruppo di trenta, quaranta. E i programmi? Dovremmo adattarli ai bambini – come fa ogni maestro intelligente e sensibile – e non usarli tramite sussidiari, schede e altre trovate del genere, contro la creatività e il gusto di imparare che nei bambini sarebbero naturali se non venissero così spesso soffocati sul nascere.

Ci auguriamo che lo sforzo qui compiuto di riunire tante voci, dati, documenti, esperienze, ricordi, stimoli in qualcuno il desiderio di approfondire, di capire, di imparare di nuovo, fuori dagli schemi consueti, dalle mode, da norme che non condividiamo, per poter dare a ogni bambino una scuola piacevole, appassionante, libera dalla paura.

Introduzione

Sigle usate nel testo

(* Le sigle con asterisco si riferiscono a strutture non più esistenti)

***AIM** – Assistente all’Infanzia Montessori

AMI – Associazione Montessori Internazionale
1075 CN Amsterdam The Netherlands
info@montessori-ami.org

AMF – Associazione Montessori Francia
94130 Nogent sur Marne
1/7 rue Jean Monnet
amf@montessori-franceasso.fr

AMS – American Montessori Society
281 Park Avenue South 6 floor
New York, NY 10010-6102
www.amshq.org

ANIMI – Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d’Italia, Roma

ASNADA – (non è una sigla, ma parola lombarda per “asinata”)
centro.asnada@gmail.com

***BIE** – Bureau International d’Education, Ginevra

CdB – Casa dei Bambini

CESMON – Centro Studi Montessori
fondato e diretto da Clara Tornar
csm@uniroma3.it

CISM – Fondazione “Centro Internazionale Studi Montessoriani”
24100 Bergamo
Via Pignolo 73
035-234 894
cismami@tiscali.it

CMTE/NY – Center Montessori Teachers Education / New York

CNM – Centro Nascita Montessori
00173 Roma
via Alberto Burri 39
06-7201 60937
segreteria@centronascitamontessori.it

MONTESSORI: PERCHÉ NO?

***CPO** – Centro Pronto Ospitalità

CPPP – Centro PsicoPedagogico per la Pace, Piacenza
www.cppp.it

***IPAI** – Istituto Provinciale Assistenza Infanzia (oggi non più esistente)

NAMTA – North American Montessori Teachers Association

***NEF** – New Education Fellowship

***OMNI** – Opera Nazionale Maternità Infanzia (istituita dal fascismo)

UNLA – Unione Nazionale Lotta contro Analfabetismo
Corso Vittorio Emanuele II, 217 – Palazzo Sora, 00186 Roma
www.unla.it

PRIMA PARTE

Incontrare Maria Montessori

Alcuni "sguardi" su una donna, celebre ma in parte misteriosa: emancipazionista, scienziata, molto concreta nelle sue realizzazioni, ironica ed esigente, geniale nell'osservare e subito "disseminatrice" famosa delle proprie idee, ma anche medico e madre... attraverso testimonianze, inediti, documenti...

Maria Montessori: chi era?

di *Grazia Honegger Fresco*

Mai come nell'ultimo ventennio in cui in Italia la sua effigie è apparsa su un francobollo prima, poi sulla moneta da 200 lire, infine sulle 1000 lire di carta, la Montessori è stata ignorata nel suo Paese d'origine, considerata "superata", ora identificata con un modello inattuabile di scuola a fronte della marea montante di lezioni programmate con le continue verifiche, di rotazioni e di scelta mistificata delle attività, della socializzazione imposta e della competizione a oltranza.

Il suo nome evoca tuttora idee vaghe e pregiudizi, tipo: "materiali troppo strutturati", "libertà senza limiti", "troppe regole", "negazione della socializzazione o della fantasia"...

Innumerevoli volte è stata definita pedagoga, etichetta che lei, medico e neuropsichiatra infantile¹, allieva di Giuseppe Sergi e di Ezio Sciamanna, respingeva.

In effetti, definirla educatrice è riduttivo. Diceva: "Non siamo persone che 'insegniamo'". Lei stessa scrisse nel '37: "*Non ho foggiato un metodo di educazione (...) giacché è la psicologia del bambino, la vita della sua anima che ha dettato passo passo tutto ciò che si potrebbe chiamare prassi pedagogica e metodo di educazione*"². E nell'ultimo suo libro³: "*Se si abolisse non solo il nome, ma anche il concetto comune di 'metodo' per sostituirci un'altra indicazione, se parlassimo di 'un aiuto' affinché la personalità umana possa conquistare la sua indipendenza, di un mezzo per liberarla dall'oppressione dei pregiudizi antichi sull'educazione (...)*". Curioso che proprio la pedagogia sia il settore di ricerca che l'ha meno ascoltata, che ne ha respinto in blocco le proposte, salvo poi imitarne malamente i materiali o taluni aspetti marginali. "*Scienziata interessata all'antropologia, scrittrice dotata d'una straordinaria sensibilità, ha messo il suo sapere al servizio di una penetrante osservazione del bambino. La sua indipendenza di spirito le ha permesso di vedere lontano e la sua opera, pur tenendo conto dell'epoca in cui è stata scritta, dovrebbe essere letta, riletta e meditata da tutti gli educatori*"⁴.

1. Così l'ha definita Giovanni Bollea (1913-2011), decano dei neuropsichiatri infantili del nostro paese in un'intervista raccolta da Lia De Pra Cavaliere per "Il Quaderno Montessori" nella primavera del 1999, rimasta inedita.

2. *Educazione e pace*, Garzanti. Milano 1949, p. 117.

3. *Formazione dell'uomo*, Garzanti. Milano 1949, p. 7.

4. Da un testo di Gisèle de Failly apparso in "Vers l'éducation nouvelle", n. 248, XII 1970, intitolato *Que savons-nous de Maria Montessori?* (vedi a p. 60).

Maria Montessori: chi era?

Fin dal principio, come scienziata appunto, aveva posto l'accento sull'importanza dell'*osservazione* quale strumento-base per l'educatore, con una precisione nuova, insolita per i suoi tempi; sull'*ambiente*, come "maestro" indiretto per il bambino; sulla *mano*, quale "organo dell'intelligenza".

Troppo rigida per alcuni, troppo libertaria per altri; ignorata da destra per le sue simpatie positiviste e le proteste pubbliche per i diritti delle donne e dei minori, per la sua autonomia di pensiero – denunciando e demolendo gli autoritarismi dell'adulto, qualunque matrice avessero – considerata pericolosamente innovatrice da alcuni settori della Chiesa; svalutata pesantemente da sinistra come "cattolica", "spiritualista" o addirittura filofascista.

Si è saputa difendere, ma non ha avuto una vita facile e non si è affatto arricchita. Certamente in molti Paesi ha ricevuto accoglienze e aiuti.

Persino il suo passato di scienziata, con i superficialismi correnti, è stato a volte messo in discussione. Su quest'ultimo punto basterebbe reperire in qualche grande biblioteca le sue prime opere dall'anno di laurea 1896 al 1907, concernenti ricerche nei settori della psichiatria, della batteriologia (era stata anche allieva di Angelo Celli, direttore dell'Istituto di Igiene), in antropologia umana con Sergi, scienza in cui prende, nel 1904, la docenza e che poi trasformerà in strumento pedagogico: conoscere l'essere umano, anche nei particolari corporei, anatomia e fisiologia incluse, non per fare diagnosi, ma per poterne aiutare lo sviluppo; dare "basi biologiche alla pedagogia", considerando anche l'ambiente e la storia dell'individuo: "Questa nostra Antropologia è il lavoro"⁵.

Davanti a sé aveva un futuro importante come psichiatra e, avendo esercitato anche come ufficiale sanitario e come medico ospedaliero, aveva acquisito una conoscenza piuttosto ampia degli stati fisiologici e patologici, quando il suo interesse cominciò a localizzarsi sui ragazzini "idioti" ricoverati con gli adulti a "S. Maria della Pietà" a Monte Mario, il manicomio di Roma. Per occuparsene seriamente e conoscere quanto si faceva all'estero, non esitò a recarsi per un lungo viaggio di studio a Londra e a Parigi, scelta, anche questa, del tutto insolita allora per una donna.

Da questo suo lavoro con i "deficienti" o "frenastenici", come si definivano allora, partì per una vera e propria campagna nazionale appoggiata da Clodomiro Bonfigli, psichiatra e deputato, da Guido Baccelli, medico e ministro dell'istruzione, affinché si capisse che il problema di questi bambini così poco protetti era di natura pedagogica prima ancora che medica e quanto fosse urgente preparare in modo nuovo i maestri.

Di qui la creazione – nel 1900 – della Scuola Magistrale Ortofrenica, voluta e diretta da Bonfigli come espressione concreta della "Lega nazionale per la protezione dei fanciulli deficienti" (1898-1899) in cui la Montessori insegnò ai futuri maestri "speciali" accanto allo psichiatra e collega Giuseppe Ferruccio Montesano. Di famiglia ebraica originaria di Potenza, Montesano (1868-1951) si era laureato anche lui a Roma, lavorando prima con Celli, poi con Sciaman-

5. Si veda l'opuscolo *L'Antropologia Pedagogica*, 1903.

na⁶. Collaborava con la Montessori, in contemporanea, anche nell'Istituto medico-pedagogico di Roma, nel quale vennero trasferiti i bambini, prima rinchiusi nel manicomio di Monte Mario: fu l'inizio di un lavoro pedagogico e rieducativo del tutto nuovo.

Giovanni Bollea, grande estimatore della Montessori e al tempo stesso affettuoso allievo di Montesano, racconta nell'intervista già ricordata come tra il 1896 e il 1901 si fosse formata quella che lui definisce “*la Scuola Psichiatrica Romana*” un forte ‘quadrumvirato’ intellettuale – Montessori, Montesano, Bonfigli e Sante de Sanctis – che lavorava unito per una nuova organizzazione clinica, assistenziale ed educativa dei bambini cosiddetti deficienti⁷. La classe dell'Istituto Medico-Pedagogico da lei avviato e nella quale cominciò a sperimentare, anche otto, nove ore al giorno consecutive, con una cinquantina di bambini di età scolare⁷ era, sempre secondo Bollea, in via dei Volsci, probabilmente al n. 50.

“Una creatività, la sua, che lega questa esperienza all'altra dei bambini piccoli sani in via dei Marsi e con la mia, decenni più tardi, in via dei Sabelli⁸. Sempre il quartiere di S. Lorenzo, dunque! Entrambi nel tempo, lei ed io – mi piace di pensare – tormentati su come agire di fronte al bambino che soffre e ti guarda con occhi spalancati che chiedono: come mi aiuti?”. Quando li condusse all'esame finale con grande successo, al pari dei “normali”, il risultato parve quasi uno scandalo e invitava a riflettere sullo spreco di infanzia.

Il forte legame intellettuale e di lavoro tra Maria Montessori e Montesano si trasformò poi in un rapporto d'amore, da cui nacque nel marzo 1898 il figlio Mario. La loro relazione non ebbe seguito⁹; tuttavia li troviamo ancora affiancati al II convegno di pedagogia di Napoli del 1901, dove lei presenta le *Norme per una classificazione dei deficienti in rapporto ai metodi speciali di educazione*. La sua relazione e, insieme, quelle di Montesano e di de Sanctis “sono i primi lavori scientifici e, per così dire, sperimentali sui frenastenici”¹⁰.

Lasciata la Scuola Ortofrenica nel 1903 per ragioni forse intuibili, ma mai ben definite, la Montessori continuò a insegnare antropologia pedagogica e igiene al Regio Istituto Superiore di Magistero Femminile¹¹. Fin qui la psichiatra (ha trentatré anni), è già nota ma non ancora famosa: lo sarà nel giro di pochissimi anni.

6. V.P. Babini *La questione dei frenastenici*, 1996, pp. 81 e s.

7. Lei stessa lo racconta nelle prime pagine de *Il Metodo della pedagogia scientifica* 1909, p. 26. Questo testo è oggi ristampato con numerose modifiche, volute dalla stessa Montessori con il titolo *La scoperta del bambino*, presso le edizioni Garzanti.

8. Sede di “Neuropsichiatria Infantile” presso l'Università di Roma.

9. Per la forte opposizione dei suoi genitori, fors'anche a causa delle origini ebraiche di lui. Su questi eventi scriverà appresso M. Grazia Corda.

10. Si veda la ricostruzione puntuale e documentata di tale percorso in *La questione dei frenastenici* cit., p. 103 e pp. 112-114.

11. Viceversa Montesano continuò per anni a occuparsi della Scuola Ortofrenica, che ebbe altra sede in Piazza Lovatelli, vicino al Teatro Marcello. Secondo V.P. Babini e L. Lama (2000) nel 1900 la sede era in via Cavallini nei pressi di piazza Cavour. I corsi per i maestri delle classi “differenziali” venivano svolti in una scuola al Portico d'Ottavia, in via del Tempio.

Dopo il 1907

Era la fine dell'anno 1906 (...) quando fui invitata dall'ing. Edoardo Talamo, direttore generale dell'Istituto Romano di Beni Stabili in Roma, a voler assumere l'organizzazione di scuole infantili dentro la casa. La genialissima idea del Talamo era di raccogliere i piccoli figli degli inquilini del casamento, dai tre ai sette anni, sotto la direzione di una maestra che coabitasse nel casamento stesso. La prima scuola avrebbe dovuto fondarsi in un grande casamento popolare del Quartiere di S. Lorenzo contenente circa mille persone (...). Questa scuola speciale fu battezzata dalla signora Olga Lodi, comune amica del Talamo e mia, col nome gentile di 'Casa dei Bambini' ...

Questo l'inizio di un nuovo percorso, da lei descritto agli inizi de *Il Metodo*; una curiosità scientifica molto precisa nei confronti dei bambini – piccoli – sani, dall'altro un interesse sociale non casuale.

Di fronte all'entusiasmo sollevato dalle sue scoperte, difese sempre e in primo luogo la qualità del lavoro, fondato su *una nuova relazione tra adulto e bambino*, esigendo dai maestri che operavano nelle scuole Montessori una formazione permanente, un rigore di pensiero e di comportamento, invitandoli a lavorare con "umiltà" accanto ai bambini, a ripetere i corsi, a partecipare ai grandi congressi internazionali¹² che dal '21 al '51 permisero confronti, riflessioni, aggiornamenti.

Del resto non si può intendere pienamente la Montessori se non si tiene conto che per la *prima* volta una voce di donna risuonava con tanta forza nel campo dell'educazione – fino ad allora solo gli uomini sembravano avere voce in capitolo – una donna che era anche scienziata, medico e, non ultimo, madre¹³.

Si è spesso scritto di lei che "aveva inventato un metodo", ma non è esatto: attraverso l'osservazione aveva "scoperto" nei bambini una realtà diversa, quella stessa che Pestalozzi e pochi altri prima di lui avevano appena intravisto. E scoprire significa vedere qualcosa che esiste.

Tra il 1907 e il 1913 l'eco di questa esperienza diviene vastissima con la collaborazione vivace e appassionata di tanti, al punto da dare origine a un vasto movimento di opinione e di esperienza. Nel '7 si trova di fronte a fenomeni inaspettati di comportamento infantile e già nel '9 è in grado di mettere in piedi il primo corso che ha subito rilevanza internazionale. Tra le allieve di allora, che per prime si fecero cinghia di trasmissione del suo pensiero, ricordiamo Anna Maria Maccheroni, Adele Costa Gnocchi, la ticinese Teresa Bontempi, le

12. I congressi internazionali Montessori erano – e sono ancora oggi – un'importante occasione di scambio e di verifiche tra montessoriani e loro simpatizzanti, provenienti dalle più diverse situazioni di lavoro. D'ora in avanti, salvo diversa indicazione, con la parola "congresso" o "congressi" s'intende quanto sopra. Vedi nella "Cronologia di una vita" il loro elenco, p. 31 e seguenti.

13. È il pensiero espresso da Ilie Sulea Firu, nato il 10-10-1906 a Oravitzta in Transilvania, docente di Filosofia all'Università di Bucarest e diplomato al Corso Montessori di Roma 1931, è stato il presidente dell'Associazione Montessori di Romania. Con lui la curatrice ebbe lunghe conversazioni nell'ottobre del 1994. È morto a Bucarest il 12-7-2001.

sorelle Maria e Giovanna Fancello¹⁴. Altri amici importanti saranno poi Claude e Francesca Claremont in Inghilterra, Anne George in America, Rosy Joosten in Olanda, Lili Roubiczek ed Elise Herbatschek a Vienna, Julia Fausek a San Pietroburgo, la Cromwell e i Bernard – marito e moglie – a Parigi; Elizabeth Burchard-Bêlavàry a Budapest. Primo fra tutti il figlio Mario divenuto nel tempo il suo principale collaboratore.

Parte importante nella diffusione delle sue prime scoperte ebbero donne con cui lei aveva operato nel corso delle lotte emancipazioniste, intellettuali come la giornalista Olga Lodi già ricordata o aristocratiche come Alice Hallgarten¹⁵, le sorelle Giacinta Martini Marescotti e Teresa Boncompagni Marescotti, Lavinia Taverna Sr., Etta De Viti De Marco¹⁶. Ad esse si aggiunsero, dopo il 1907, le sorelle Guerrieri Gonzaga – Maria, sposata all'onorevole Clemente Maraini, divenne una delle sue più care amiche e sostenitrici – e Sofia, sposata a Piero Bertolini, senatore e due volte Ministro della “Real Casa”.

Fu da queste e da altre signore della borghesia e dell'aristocrazia, aperte a nuove visioni di educazione per l'infanzia, che la Montessori ricevette un importante aiuto morale e materiale che certamente la sostenne nel forte e deciso cambiamento di vita e di lavoro.

L'elenco, quanto mai incompleto, rischia di far torto a tanti che generosamente operarono e che sono tuttora testimoni importanti di esperienze antiche e sempre rinnovabili come, in Italia, Adele Costa Gnocchi, Maria Antonietta Paolini, Flaminia Guidi, Maria Teresa Marchetti, Giuliana Sorge o, nella tragica Bucarest, Ilie Sulea Firu (altri ne incontreremo via via nel testo).

L'americana Nancy Rambush l'ha definita ambiziosa e accentratrice, in quanto avrebbe considerato il metodo come “interamente suo”, “sua personale proprietà”¹⁷.

14. L'elenco delle sessanta partecipanti è in fondo all'opuscolo *Corso di pedagogia scientifica*, “appunti e note sulle lezioni della D.ssa Montessori, docente nell'università di Roma”, Città di Castello, Società Tipografica Editrice Cooperativa, Firenze 1909, p. 68.

15. Americana ma di origini tedesche, sposata al barone Franchetti, aveva conosciuto le esperienze in Turingia di Hermann Lietz che, sulla scia del pedagogista inglese Cecil Reddie, aveva creato interessanti scuole attive in campagna. I Franchetti, che avevano aperto a Città di Castello una loro scuola “alternativa”, ben presto divennero tra i principali sostenitori della Montessori.

16. *Cronache femminili* di A. Buttafuoco, 1988, p. 204. Su Olga Lodi si veda di F. Cordova *Lettere ad Olga e Luigi Lodi*, 1999.

17. Nancy McCormick Rambush (1927-1994), che ha avuto il merito di riaccendere l'interesse per Montessori negli Stati Uniti dopo la II Guerra Mondiale, fondando a Greenwich (Connecticut) la “Whitby School”, ha a lungo polemizzato con Mario M. Montessori dopo la morte della madre per avere il diritto a una sorta di americanizzazione del metodo. D'altra parte Mario era favorevole a promuovere una dimensione internazionale, purché apolitica e apartitica, del lavoro Montessori e, in particolare, dell'AMI. Vedi in merito un particolareggiato contributo di Camillo Grazzini ne “Il Quaderno Montessori” A. XIV, n. 53, primavera 1997.

Maria Montessori: chi era?

Non v'è dubbio che tenesse lontani o addirittura sconfessasse coloro che improvvisavano conoscenze o che cedevano a compromessi, dando ai bambini una sorta di libertà condizionata, non rinunciando ad esempio all'uso dei premi e delle lodi. Tuttavia era pronta ad affidare la diffusione del lavoro agli allievi e alle allieve più fidate che avevano lavorato a lungo con i bambini e che mostravano di aver capito a fondo il nucleo portante della "scoperta dell'infanzia".

Per come la ricordiamo e per le testimonianze raccolte, diciamo piuttosto che era ben consapevole di ciò che aveva visto. Guardava ai fenomeni e al comportamento degli individui con l'occhio scientifico, attento ai particolari, non diversamente dall'atteggiamento del biologo o del medico che dentro di sé non aveva mai smesso di essere.

"La Dottoressa osserva i bambini come Fabre [celebre entomologo] studia gli insetti" diceva di lei Samuel McClure che ne organizzò la prima visita negli Stati Uniti.

Nel corso della sua vita lottò strenuamente perché nelle scuole non si alterassero quelli che lei considerava i cardini del nuovo lavoro educativo:

- la cura dell'ambiente;
- la libera scelta delle attività;
- le età mescolate nella scuola (3-6 anni; 6-12; 12-15...);
- il principio di *seguire il bambino* – piuttosto che precederlo con programmi e gruppi prestabiliti – e di offrire *risposte secondo i bisogni individuali*, anziché stimolarlo di continuo in direzioni volute dagli adulti.

Lei che era stata particolarmente acuta nell'osservazione clinica, agli adulti raccomandava in primo luogo l'*osservazione* come guida fondamentale negli interventi, principio spesso più accettato acriticamente che realmente compreso dai suoi allievi.

Rigore, non rigidità: questo voleva e aveva ben ragione di pretenderlo. Ormai per esperienza sappiamo come sia facile che il materiale diventi mezzo didattico in mano agli adulti, invece di essere strumento liberante usato dai bambini; quanto rapidamente si cada in compromessi con la scuola tradizionale e con i programmi ministeriali che riportano nelle classi le divisioni per età, il giudizio e il confronto, la separazione tra fare e capire, l'intellettualizzazione forzata, la passività dei bambini e dei ragazzi, la ripetizione indotta, l'impedimento a forme spontanee di collaborazione.

Non capire a fondo questi errori – facendoli passare per mezzi "educativi" – e sostenere che lei avrebbe messo al centro di tutto il materiale e non il bambino, significa affossare quanto c'è di liberatorio e di creativo nel cosiddetto metodo, che si oppone alla violenza sistematica adottata dalle istituzioni e spesso anche dalla famiglia fin dalla nascita, sia pure in forme sottili e mascherate.

La Casa dei Bambini, un inizio

La prima Casa in via dei Marsi 58 era stata dunque aperta perché l'ingegner Talamo, responsabile delle nuove costruzioni dei "Beni Stabili" con aiuole e praticelli interni, era preoccupato che orde di piccolini, abbandonati a se stessi nei nuovissimi casamenti, distruggessero e sporcassero. Qualcuno doveva occuparsi di loro. Gli asili allora erano pressoché inesistenti: di qui la bella idea (che poi fece scuola) di aprire a piano-terra un luogo per loro, all'interno del vasto edificio.

Una stanza e subito la Montessori pensò a tavolini e a seggioline su misura, leggeri e facilmente trasportabili dai bambini stessi. Vi portò gli oggetti dei suoi precedenti esperimenti educativi e affidò i piccoli a una giovane maestra, Candida Nuccitelli – pare fosse la figlia del custode del casamento – che non aveva il compito di insegnare, ma di osservare quello che i bambini facevano quando lei stessa non fosse stata presente¹⁸. Il fatto che la maestra risiedesse nello stesso stabile in cui, ogni mattina, apriva ai bambini la "loro" Casa, era, secondo la Montessori, elemento assai importante¹⁹.

Un laboratorio sperimentale per guardare la realtà senza preconcetti, questo lei voleva: l'intuizione che i bambini siano diversi da come comunemente si vedono, l'aveva già. Come scienziata era interessata a verificare se le ipotesi fossero giuste.

L'inaugurazione ufficiale avvenne il 6 gennaio 1907. Presto i "Beni Stabili" ne avrebbero aperto altre sedi, sempre a S. Lorenzo²⁰. L'Istituto Case Popolari – alla periferia di Prati e al Trionfale – seguì più tardi l'esempio, come si vede ancora all'esterno del fabbricato di via Ruggero di Lauria.

È ovvio che, davanti ai successi non comuni raggiunti da quei bambini poverissimi, le classi abbienti volessero impossessarsi del segreto di tanta scuola: ben presto si aprirono Case dei Bambini per interessamento di personaggi dell'aristocrazia o dell'alta borghesia, come quella di via Famagosta a Prati di Castello²¹ o presso l'ambasciata inglese in corso d'Italia (si mescolavano le età ma molto meno i livelli sociali). In quella assai vasta del Convento delle Suore Francescane di via Giusti a Roma nel 1912-1913 vennero ospitate le orfane del terremoto di Messina in genere però le Case erano piccole, raccolte, più adatte alle dimensioni dei giovanissimi ospiti. Nel giro di pochi anni si diffusero, nella città che si andava espandendo, in altri quartieri popolari, ad esempio al Testaccio²²,

18. Dette fin dal principio grande importanza alle cure igieniche, ponendo sempre attenzione al desiderio del bambino di agire in prima persona e di essere indipendente. Di qui vennero le attività di vita pratica.

19. Dalla Conferenza inaugurale per l'apertura della *seconda* CdB, 7.IV.1907.

20. *La Scoperta*, cit., p. 36. Ad esempio in via dei Campani 55 e al largo degli Osci 22.

21. È citata ne *Il Metodo*, p. 36. Ce ne era un'altra in via Giordano Bruno 47. (Vedi Documento del Governatorato di Roma n. 1432 a 1435 del 16 settembre 1938).

22. Ad esempio in via Bodoni e al n. 41 di via Amerigo Vespucci, ancora oggi ben visibile all'interno del casamento, come pure in via Solari 54 a Milano.

Maria Montessori: chi era?

in via Banchi Nuovi 13, al Portico d'Ottavia in via S. Angelo in Pescheria o in via della Catena, nella zona del mercato del pesce (oggi non più esistente).

Poi vennero a decine le Case dei Bambini per i piccoli dei contadini più poveri, aperte nell'Agro Pontino o nel Meridione anche dall'ANIMI.

A poco a poco – e soprattutto nel secondo dopoguerra – la situazione si capovolse: aumentarono le scuole private a pagamento, tanto che si cominciò a dire che le scuole Montessori erano solo per ricchi e di ricchi, accusa che lei respingeva, non dimenticando di aver cominciato davvero con poco in un quartiere dove “la gente per bene passa solo dopo morta”²³. (Il Verano, il primo grande cimitero di Roma, è vicinissimo a S. Lorenzo).

La terza Casa, in ordine di tempo, venne aperta a Milano nel 1908, all'interno di un grande edificio popolare: le case operaie di via Solari edificate dalla Società Umanitaria (che fece costruire il materiale nella sua “Casa del Lavoro”). Per il primo anno venne diretta da Anna Maria Maccheroni, che in un suo affettuoso libretto di ricordi²⁴ ne dà la pianta, aggiungendo che era *simile a quella di Roma a San Lorenzo*.

A Milano il piccolo appartamento era non a pianoterra, ma al piano rialzato, all'interno di un casamento con centoquindici famiglie: si apriva direttamente su un giardinetto, munito di fontanella, visibile ancora oggi a destra della porta²⁵.

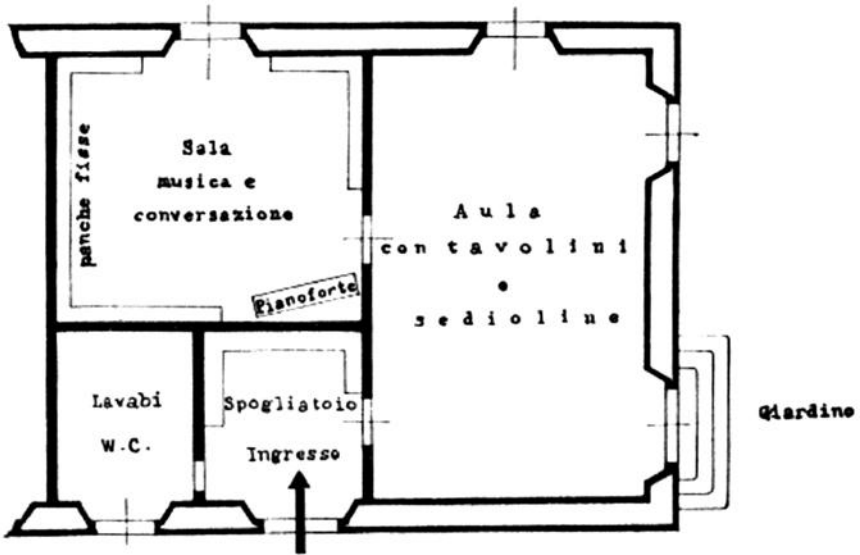
Il rispetto del bambino, del grande compito di autocostruzione che inconsciamente porta a compimento, fu dunque subito al centro di questa vasta rete di realizzazioni che andarono di pari passo ai primi affollatissimi corsi per educatrici, venute ben presto dalle regioni più disparate. Parve un miracolo – ma anche uno scandalo – il fatto che i bambini si concentrassero con tale intensità, che restassero quieti e impegnati a lungo, che scoprissero senza fatica il leggere e lo scrivere già prima dei sei anni. A fronte dei fenomeni clamorosi, Maria Montessori metteva di continuo in evidenza la rigorosa prudenza negli interventi e la grande fiducia nelle forze originarie di ogni bambino.

23. *La Casa dei Bambini dell'Istituto...*, cit.

24. *Come conobbi Maria Montessori*, 1958, p. 38. A.M. Maccheroni (1876-1965) pianista, tra le prime allieve di Montessori, aprì la prima CdB a Milano nei nuovi edifici della Società Umanitaria. Svolgerà nel tempo un ampio progetto di educazione musicale, a partire dai campanelli e dal traspositore, strumenti creati insieme a Montessori. La sua opera in 36 album raccolti da Vittoria Fresco (1934-1992), sua allieva, è stata consegnata alla Biblioteca della Scuola di Musica “Sylvestro Galassi” di Roma, collegata alla Società del Flauto Dolce.

25. La Casa dei Bambini di via Solari ospitava già agli inizi circa 80 bambini; un'altra in viale Lombardia funzionante nel '15 ne aveva circa 75. Un'altra sede venne aperta poco dopo al Trotter. L'Umanitaria, importante istituzione laica milanese, aveva avviato in via S. Barnaba 38 un centro di formazione Montessori: al primo corso si iscrissero 49 allieve (ma se ne diplomarono solo 16!). Era annessa la Casa dei Bambini per il tirocinio delle allieve. Negli anni '20 le Case dei Bambini dell'Umanitaria vennero guidate da Lola Condulmari e le classi elementari da Anna Fedeli.

MONTESSORI: PERCHÉ NO?



Tav. 1 – Pianta della CdB in via Andrea Solari 54 a Milano tratta dal testo di Anna Maria Maccheroni, citato alla nota 24.

“Chiedere il consenso al bambino”

Nell'educazione non possono essere date indicazioni esatte, ma solo guide direttive. Ad esempio il fatto che l'adulto deve rispettare il bambino, il suo io e il ritmo con cui si va costruendo. Ogniqualvolta l'adulto agisce verso il bambino senza il suo consenso, ne abbassa l'io o gli impedisce di fare ciò che pensa.

Che l'adulto, ogni volta che chiede qualcosa al bambino, domandi il suo consenso, è fondamentale. Non voglio dire che si deve chiedere al bambino il permesso. Non si dirà: “Bambino, permetti che ti dica ...”, ma si tratta di non fargli violenza. Se si vuole condurre a spasso un bambino che ancora non parla, quale permesso gli si può chiedere? Non si tratta dunque di questo, ma di prenderlo rispettosamente, con delicatezza, dirgli qualche parola: il bambino allora ha il tempo di sentire, come un invito, e il suo io si metterà in azione in tal senso.

Se vogliamo dargli qualcosa, non diamogliela in mano, ma mettamogliela vicino, aspettando che il suo lo accolga e che la prenda da sé. In questo modo aiutiamo il bambino a sentire se stesso, ad avere fiducia nelle sue possibilità di azione...

(Maria Montessori, dalla VII conferenza al XV corso internazionale di Roma, 1931)

La dimensione internazionale

La Case dei Bambini che negli anni '30 avevano raggiunto in Italia quasi una diffusione capillare²⁶, nel '34 vennero chiuse o trasformate in scuole materne agazziane: è il motivo per cui la Montessori lasciò definitivamente l'Italia e si stabilì in Spagna²⁷, a Barcellona per la precisione, paese che le era caro sia per le molte esperienze là realizzate, sia perché ci viveva la famiglia del figlio²⁸. Gli spostamenti le erano comunque familiari da anni: quattro volte ha già attraversato l'Atlantico per gli Stati Uniti o per l'Argentina, per tenere seminari, importanti corsi nazionali e internazionali, nonché gli affollatissimi congressi: i primi a Calais nel '21 e ad Helsinki nel '25, entrambi in collaborazione con la NEF (*New Education Fellowship*²⁹); poi Helsingor nel '29, dove fonda l'Associazione Montessori Internazionale (AMI). Nel '32 Nizza, dove comincia a parlare di "Educazione e pace". Il congresso del '33 doveva aver luogo in Germania, ma dal gennaio Hitler è al potere: si terrà ad Amsterdam; Roma nel 1934, cui sarà presente anche Piaget³⁰ e ancora: Oxford nel '36; Copenaghen nel '37, dedicato specificatamente alla pace; Edinburgo nel '38. Dopo l'India e la seconda guerra

26. Un *dépliant* illustrativo del febbraio 1933 della Casa Editrice F. Le Monnier di Firenze, "fornitrice in esclusiva del materiale didattico brevettato 'Montessori' per Case dei Bambini e Scuole Elementari col relativo materiale di arredamento", presenta l'elenco con i prezzi e numerose fotografie di bambini al lavoro (Tip. Enrico Ariani, Firenze). Ma esisteva negli stessi anni per il mobilio la ditta Beltrami di Capriolo (Brescia) a prezzi leggermente più bassi, come si legge in un suo catalogo del 1932, (Stab. Tipogr. F. Apollonio, Brescia) con l'immagine della Scuola Governativa di Roma "Metodo Montessori, speciale per ammissione degli interessati alle lezioni" (*sic*). Era la Scuola "Carducci" di via La Spezia, con le balconate per l'osservazione dei bambini al lavoro.

27. Ma per poco: infatti nel '36, quando cominciò la guerra civile, andò su una nave inglese in Inghilterra, accompagnata da parte della famiglia e da Maria Antonietta Paolini che viveva con lei in quegli anni: trovarono una maggiore ospitalità in Olanda presso la famiglia Pierson. La notizia pubblicata da M. Swegman 1999, p. 109, che il figlio Mario avrebbe partecipato alla guerra di Spagna accanto a Nello Rosselli, pur documentata, è pura invenzione di informatori fascisti dell'epoca.

28. Mario Sr. (1898-1982) nel 1917 aveva sposato l'americana Helen Christy. Dall'unione nacquero quattro figli: Marilena (1919-2009), Mario Jr. (1921-1993), Rolando (1923-1988) e Renilde (1929-2012). Quest'ultima, dopo un curriculum come maestra montessoriana (diploma AMI a Washington nel 1971) guidò per anni a Toronto un centro AMI per la formazione di maestre di CdB. È poi stata nominata Segretaria Generale dell'AMI e infine per alcuni anni la sua Presidente.

29. NEF (*Associazione per l'educazione nuova*), che in tutta Europa raccoglieva moltissimi aderenti interessati all'innovazione nelle scuole.

30. Piaget ha avuto nei confronti del lavoro della Montessori un atteggiamento non sempre chiaro e lineare. Eletto nel 1932 presidente della sezione svizzera dell'AMI, non contribuì minimamente alla divulgazione del progetto Montessori. Fu la vicepresidente Elisabeth Rotten a svolgere tutto l'impegnativo lavoro. In definitiva non lo approvava, sembra perché non rispettava a sufficienza gli stadi dello sviluppo come lui li aveva considerati. Va anche detto che Piaget non era affatto interessato agli aspetti pedagogici che considerava subordinati rispetto alla psicologia genetica di cui si occupava. Si veda di Harold Baumann *Sfondi storici al rapporto Montessori - Piaget* 1984.

mondiale, San Remo nel '49 e Londra nel '51. Ci piace immaginarla – nelle parentesi di tanto lavoro – viaggiatrice instancabile e forse divertita, curiosa di tutto, come la ricorda la nipote Renilde nell'intervista che chiude il presente volume.

Malgrado l'inevitabile rinuncia a operare in Italia, la Montessori è stata spesso accusata di una certa simpatia per il fascismo, storia del tutto priva di fondamento. Certo, dopo il 1922, l'anno tragico della “marcia su Roma”, aveva continuato a lavorare nel suo paese e con passione, mantenendo i contatti – in continua espansione – con il mondo internazionale. A Mussolini questo dava fastidio, ma corrispondevano alle sue ambizioni nazionaliste la fama di lei e, al tempo stesso, la possibilità di una scolarizzazione precoce. Bambini che scrivevano e leggevano in anticipo e senza fatica: dell'aspetto più clamoroso dell'esperienza Montessori, a lui che era stato anche maestro, non poteva certo sfuggire la portata innovativa.

Quindi favori la diffusione delle Case, soprattutto in zone poverissime come l'Agro Pontino, senza troppo approfondire la vera natura del metodo che aveva preso a proteggere, salvo poi chiudere classi e scuole pubbliche dopo il '34. È vero che Mussolini era stato nominato presidente onorario dell'Opera Montessori – fondata nell'aprile del '24 con decreto reale e posta sotto il patronato della regina Margherita – con il filosofo Giovanni Gentile quale presidente effettivo³¹, ma si trattava di un compromesso formale che non toccava il lavoro con i bambini sul quale la Montessori non accettava accomodamenti di sorta.

Un'altra esperienza importante di quegli anni, favorita da Gentile, era stata l'apertura della “Regia Scuola di Metodo Montessori”, scuola pubblica per la preparazione delle maestre di Casa dei Bambini. Funzionò solo per otto anni, dal '28 al '36, quando venne chiusa³², ma non soppressa e questo ne permise dopo il '45 la riapertura.

Il decennio nero per l'Italia, cominciato con l'assassinio di Matteotti nel giugno del '24, si concluse per lei³³ nel '33-'34. Erano stati anni caratterizzati an-

31. Giuliana Sorge (Milano 1903-1987) ricordava con gratitudine l'aiuto ricevuto da Gentile sia quando era Ministro dell'Educazione Nazionale, sia dopo. “Era Presidente della Treccani e aveva l'ufficio in piazza Paganica a Roma. Andavo spesso a trovarlo perché con la sua autorità mi permetteva di inviare comunicazioni sul lavoro Montessori nel resto del mondo tramite ambasciate e consolati”.

32. Alla Sorge, dotata di acuta sensibilità, ottima oratrice e organizzatrice assai abile, la Montessori aveva affidato la direzione della Regia Scuola, pur mantenendo su di essa un'accurata e continua supervisione. Il fatto che la Sorge fosse antifascista fu preso a pretesto per chiuderla. Secondo Giuliana Sorge, “dopo Gentile, venne nominato Ministro De Vecchi che non aveva nei nostri confronti le stesse amichevoli intenzioni. Quando nel '36, come direttrice, venni arrestata, Gentile riuscì a farmi uscire rapidamente di prigione, anche se a lungo non mi fu permesso di lasciare Roma.” (Da colloqui avuti con la curatrice).

33. Nel '33 la Montessori e suo figlio Mario lasciano definitivamente l'Opera Montessori. Lo testimonia la vita difficile delle sue riviste: la prima è “Montessori” del '31, in cui c'è il nome di lei, ma il direttore responsabile è Nazareno Padellaro (editore Stock di Roma); poi, nel '32, con la stessa testata – sottotitolo: rivista bimestrale dell'Opera Montessori –

Maria Montessori: chi era?

che dagli attacchi dell'influente pedagogista Giuseppe Lombardo Radice, legato al regime e deciso oppositore della Montessori. Aveva dichiarato che il "metodo" era ben poco italiano, toccando un tasto cui i fascisti erano assai sensibili e aveva accusato la Montessori di aver rubacchiato qua e là alle sorelle Agazzi³⁴ idee e suggerimenti concreti, come ad esempio le proposte di cura della persona e di cura dell'ambiente, la cosiddetta "vita pratica".

Basta leggere in merito gli scritti montessoriani e metterli a confronto con le pagine di Rosa Agazzi sullo stesso tema per rendersi conto della profonda differenza di impostazione³⁵. D'altro canto, in un'Italia povera e contadina quale era il paese in quegli anni, la pulizia e l'acquisizione di abitudini igieniche dovevano stare egualmente a cuore all'intelligente maestra di Mompiano come alla dottoressa romana. Una polemica fomentata da Lombardo Radice che quest'ultima comunque si limitò a ignorare.

Sui motivi per i quali abbia accettato agli inizi l'ingombrante protezione del fascismo, non ci sono documenti disponibili. Si possono solo fare congetture: aveva sperato nel cambiamento e in una maggiore affermazione della sua opera? Si era illusa di poter convincere? Un'ingenuità comunque pagata cara da una donna che voleva mantenere la propria indipendenza e che nel suo paese non era stata accettata nemmeno dal mondo accademico laico.

In quegli anni Montessori continuava, in giro per il mondo, come s'è detto, il suo impegno di sempre: *la formazione dei maestri*, mai esaurito o esauribile. Più che ai numeri di un probabile successo, era attenta alla qualità del lavoro e al

ancora il suo nome, direttore responsabile Enrico Castelli, editore Le Monnier di Firenze; nel '33, stesso editore, stesso formato, stessa copertina azzurra, ma la testata è diventata "Opera Montessori, bollettino bimestrale". Non è indicato alcun direttore e il nome di lei compare in due articoli presi da libri. A p. 38, senza firma, si legge: "Consegna della tessera fascista alle allieve della scuola di metodo Montessori in Roma". Il tentativo del fascismo di avocare a sé ogni iniziativa montessoriana era ormai in atto.

34. Rosa e Carolina Agazzi, entrambe maestre, operavano negli stessi anni nell'Asilo Infantile di Mompiano (Brescia), protette dall'ispettore Pietro Pasquali. Si veda "Il metodo italiano" di G. Lombardo-Radice in "L'Educazione Nazionale", A. IX, marzo 1927, pp. 145-153, rivista da lui diretta, via Ruffini 2, Roma. Uno studioso attento a chiarire il contrasto Montessori – Agazzi è stato Massimo Grazzini.

35. Una differenza significativa era ad esempio che a Mompiano i bambini, su indicazione della maestra, si mettevano in fila per allacciare il grembiolino (con abbottonatura di schiena) del compagno davanti e i più grandi o capaci dovevano aiutare i piccoli nelle attività di pulizia personale. Montessori invece puntava all'indipendenza di ciascuno, quindi grembiuli allacciati davanti, bottoni più grandi per i bambini più piccoli, accurate "presentazioni" da parte della maestra perché potessero vedere "come si fa" e applicarlo loro stessi quando fosse stato necessario, pur senza pretendere subito risultati perfetti. Nell'articolo sopra citato (p. 149), L.R. sostiene che la Montessori non solo avrebbe preso dalle Agazzi gli "esercizi di vita pratica", ma il nome stesso di *Casa dei Bambini*, dato che già nel 1902 l'asilo di Mompiano era stato chiamato *Casa dei Fanciulli*, nome – egli dice – non ufficializzato dalle autorità comunali per ragioni burocratiche. Viceversa Montessori scrive ne "Il Metodo" che il nome alla piccola aula di San Lorenzo, con i piccoli così attivi e così tranquilli, venne dato in una sua visita da Olga Ossani Lodi (la giornalista Febea), stupita di quanto vedeva.

ripetersi in ognuna di queste esperienze, del fenomeno della “normalizzazione”: i bambini che mutano il loro comportamento, si calmano, scoprono il piacere di scegliere e di agire, di aiutare spontaneamente un amico, di affrontare le difficoltà in modo positivo ... Come se la “fame psichica” soddisfatta, gli interessi trovati, la capacità di concentrarsi fossero altrettante “medicine indirette” per il benessere della persona, a prescindere dalla ricchezza o dalla povertà, dalla casa di lusso o dalla capanna di paglia, osservazione di cui avrà l’ennesima, clamorosa conferma in India.

Di fronte a tale visione, al sentimento grandioso di questo compito di cui ha intessuto tutta la sua esistenza, non ha alcun desiderio di compromesso: fa la sua proposta e resta in tollerante attesa che l’altro capisca. Se questo non avviene, va altrove, per doloroso che sia...

Tra scienza e religione

Compromesso impossibile, dunque, lo stesso che in fondo aveva vissuto con la gerarchia cattolica e che le verrà rimproverato dalle sinistre nel secondo dopoguerra. Insofferente ai legami, ha il sentimento di lavorare per i bambini di ogni popolo del pianeta (*“La mia patria è una stella che si chiama Terra”*) e concretizzerà tale sentimento nel progetto di “educazione cosmica” per bambini e ragazzi dai 6 ai 12 anni.

Cattolica per educazione familiare, è laica per vocazione e per preparazione scientifica. Quello che si sa con certezza, in coerenza con il suo progetto educativo, è che si proponeva costantemente di dare ai bambini *risposte legate al loro ambiente di vita*. Non fa la missionaria, non pretende di cambiare le idee o di far proseliti: rispetta ciò che essi assorbono dai loro genitori nel loro luogo di vita.

Nella cattolicissima Spagna la sua allieva Anna Maria Maccheroni, molto religiosa, a partire dal 1915 la spinge a cercare risposte per i piccoli che respirano un’aria profondamente cristiana; nell’Olanda e nell’Inghilterra protestanti mette l’accento sulle possibili aspirazioni “spirituali” della persona umana, non necessariamente legate a un credo religioso, così come trova accoglienze significative in Francia, paese laico per eccellenza o in India dove la spiritualità e la ricerca della perfezione assumono contorni assai elevati, ma lontanissimi dal costume europeo.

Non a caso nei congressi Montessori si incontravano persone delle etnie e religioni più diverse, con possibilità di ascolto reciproco e livelli di tolleranza, all’epoca difficilmente riscontrabili altrove.

Mettere al centro il bambino, “osservarlo nel suo vero mondo”, come diceva il poeta Tagore, suo ammirato contemporaneo: ecco il denominatore comune che univa persone lontane per costume, linguaggi, modo di pensare e che ancora oggi si riscontra negli incontri internazionali organizzati intorno alle sue proposte formative.

All’VIII Congresso di San Remo furono particolarmente efficaci le testimonianze di due rappresentanti di Ceylon (oggi Sri Lanka): Joyce Goonesekera – che illustrò come la via Montessori aiuti a percorrere il meglio possibile i sentie-

Maria Montessori: chi era?

ri di Budda e come tale sostegno consenta, a chi lo desideri, di raggiungere più facilmente livelli di perfezione spirituale – e Lina Wikramaratne che raccontò come nelle scuole Montessori del suo paese convivessero bambini di lingue e religioni molto diverse, “in piena armonia, pronti ad aiutarsi scambievolmente”³⁶.

Ha scritto molti anni addietro Lamberto Borghi, uno dei più attenti pedagogisti italiani del nostro tempo³⁷, che “*nel suo spirito scienza e religione cercavano una sintesi*”: in effetti i due elementi permangono nei suoi testi, contraddittori ed evidenti, anche se il primo, sotto parole colloquiali e accessibili a chiunque, ha certamente la prevalenza, come traspare dalle sue opere. Se *Il Metodo* appare scritto con chiarezza logica e grande forza persuasiva – non a caso ebbe diffusione clamorosa e un enorme impatto sul cambiamento pedagogico internazionale, almeno fino agli anni '30³⁸ – *I bambini viventi nella Chiesa*, che è del '22, appare, più che un atto di fede, un racconto di eventi pedagogici, una descrizione dei possibili comportamenti infantili, come se il suo occhio disincantato non le permettesse di vedere più di quanto i piccoli manifestassero.

Ancora una volta lei sta ai fatti e osserva che un atto spirituale come la preghiera, reso concreto dalla liturgia, è, per i bambini, azione, scoperta, partecipazione. (Ben diversa è l'intima, profonda convinzione – questa sì quasi religiosa – che esprime quando parla del neonato, ad esempio nel *Segreto dell'infanzia* del 1938).

Non è un caso del resto che nella revisione de *Il Metodo*, avvenuta oltre dieci anni dopo le esperienze di Barcellona e in un clima totalmente diverso – quello dell'India – dica che esse non sono da riproporre ovunque come evento religioso in quanto si riferiscono “*soltanto all'educazione religiosa cattolica, in cui è possibile fare la preparazione attiva per mezzo di movimenti e di oggetti, cioè di esercizi 'materiali', mentre questo non può farsi con altre religioni del tutto astratte (...) Questi tentativi pratici non possono essere propagati*” (p. 326 de *La scoperta*). È come se, dopo Kodaikanal, vedesse la questione con un occhio ancor più distaccato. Non disconosce il lavoro fatto allora, ma non vuole legare la sua proposta per i bambini ad alcuna fede o ideologia. Tuttavia la interessa un'educazione religiosa, propria dell'ambiente in cui i bambini vivono, e vorrebbe che, come altre esperienze, potessero viverla da protagonisti attivi e non subirla.

Vocaboli come “mistico” e “misticismo” sono stati spesso applicati alle parole di Maria Montessori. Jerome S. Bruner ha scritto di lei che era “uno strano miscuglio di misticismo e pragmatismo”³⁹. Se si dà ai termini il loro corretto significato, non c'è misticismo nei suoi libri, se mai, ogni tanto, vena poetica, enfasi.

36. Dagli Atti del VIII Congresso, 1950, pp. 355-358 e 471-476.

37. In “Scuola e Città” n. 1 e 2 del 1952.

38. Basta leggere testi di pedagogia di fine '800, per capire il salto qualitativo proposto nelle Case dei Bambini.

39. “*Maria Montessori, that strange blend of the mystic and the pragmatism*”, in *Maria Montessori, A Centenary Anthology 1870-1970*, AMI, 1970.

Ci sono sì paragoni con la Bibbia, ma lei se ne serviva per far capire meglio ciò che intendeva dire. Sulea Firu, di sicuro atteggiamento laico, ne era convinto: *“La gente è abituata al linguaggio evangelico e quindi può intuire meglio; del resto lei aveva una religiosità di fondo che le veniva dai genitori. Però non dava valore alla predestinazione e negava il peccato originale: basta leggere i suoi libri per rendersene conto. Per questo è entrata in conflitto anche con la Chiesa”*.

Dice ancora Sulea Firu:

“Un papa ha benedetto la sua opera, un altro l'ha definita ‘povera filosofa’⁴⁰. Quando paragona i Re Magi che portano oro, incenso e mirra, all’adulto che, avendo capito il bambino, gli offre un ambiente preparato e materiali che soddisfanno la sua fame esplorativa, in effetti desacralizza, ma al tempo stesso mette in valore il piccolo bambino. La bellezza di questo lavoro Montessori è – potremmo dire – la sua atemporalità, nel senso che non fissa regole una volta per tutte e non ha dogmi, perché l’educatore deve osservare i bambini, quelli reali che ha intorno a sé e su di essi basarsi per aiutarli nel modo migliore.

Questo è l’essenziale, come lei lo ha indicato a chi vuole capire. In ogni città o paesello ci saranno altri bambini, egualmente concreti ed è alle loro necessità vitali che si deve rispondere. Non possiamo aiutare tutti in un identico modo prestabilito. Per l’osservatore ancora inesperto rispondere ai bisogni di ciascuno, dando la libera scelta non è facile e d’altro canto la costruzione individuale che ogni bambino a poco a poco realizza non avviene secondo un piano cosciente. Ogni giorno è diverso. Chissà come arrivano da casa questo o quel bambino: uno non ha dormito bene, l’altro non ha mangiato abbastanza o i suoi genitori hanno litigato... Ogni giorno è un bambino nuovo e io maestro mi devo prima di tutto adeguare al suo stato emotivo...”

Va qui ricordato che le esperienze catalane di Maccheroni vennero riprese come punto di partenza da un’altra allieva di Montessori, Adele Costa Gnocchi, a metà anni Cinquanta, quando – insieme alla biblista Sofia Cavalletti (1916-2011) e a Gianna Gobbi (1919-2002) esperta maestra Montessori – cercò nuove strade di religiosità cristiana che non partissero dal Crocifisso, né fossero riservate ai ragazzini della seconda infanzia. Ne derivarono così la *Catechesi del Buon Pastore*, la creazione degli *atrium* per le parrocchie e poi per le scuole e un vivace materiale molto concreto di studio, anche con l’aiuto grafico della pittrice Maria Clotilde Cocchini. Approvata dalle Autorità ecclesiastiche (cattoliche) e coordinata da Francesca Cocchini, oggi docente di Storia del Cristianesimo all’Università di Roma, tale Catechesi è conosciuta in varie regioni del mondo, apprezzata anche dai greci ortodossi come da altri gruppi cristiani⁴¹.

40. Benedetto XV nel primo caso, mentre la definizione comparve nel 1910 su un numero di “Civiltà Cattolica”, rivista dei gesuiti.

41. Vedi Honegger Fresco *Radici nel futuro / La vita di Adele Costa Gnocchi*, 2000. Utilissimo e ben documentato è *Maria Montessori e il bambino soggetto attivo della sua educazione religiosa* del teologo Marcello Grifò, in “Orientamenti pedagogici”, vol. 103, n. 4, 2016.

Riconoscere la dignità dell'essere umano, a tutte le età

Un ultimo aspetto dell'impegno di Maria Montessori da ricordare è la sua presa di posizione contro i premi e i castighi. Ne scrive con forza nel suo libro del 1909, tema che ai giorni nostri è stato ripreso con altrettanta energia solo dalla psicologa Alice Miller nei confronti della pedagogia *nera* che tortura fisicamente e della pedagogia *bianca*, melliflua, mascherata, ma non meno pericolosa (“Lo faccio per il tuo bene”).

Agli inizi del secolo l'atto correttivo è *sempre* accompagnato da aggressioni fisiche (con le mani; con i piedi, con la bacchetta, con la cintura, con il mestolo) o da tragiche esclusioni (lo stanzino buio, il collegio) o, ancora, da premi vistosi (medaglie, coccarde, affettuosità vietate alle “pecore nere”). Si perpetua così il detto biblico: “Se ami tuo figlio, puniscilo”.

La letteratura di fine '800 è ricca di esempi tragici, per non parlare di testi psicoanalitici, fra cui il celebre caso del “Presidente Schroeber” studiato da Freud (1903-1910).

La Montessori denuncia tali comportamenti come diseducativi, distruttivi, non necessari e parla di *libertà* come *la* condizione (biologica, lei dice) per “il più favorevole sviluppo della personalità”.

Dunque, rivoluzionaria anche in questo.

E oggi, che le punizioni corporali – almeno da noi – sono proibite per legge, abbiamo davvero smesso di umiliare, ferire, disconoscere la dignità dei bambini?

Metodo “superato”?

Si è detto che Montessori, ben decisa a costruire la pace, non fosse poi così “pacifica”. Lo testimonia anche la nipote Renilde (vedi ottava parte). Esigeva molto da chi lavorava con lei, ma soprattutto non accettava che si stravolgersero le modalità di lavoro con i bambini. Per questo ha dovuto lottare non poco, ignorando l'accusa che le veniva fatta di “puerocentrismo”, legato “all'utopia di un mondo migliore”, comune del resto nel panorama delle scuole nuove. Se molte di queste oggi hanno fatto il loro tempo e sono dimenticate, non si può dire lo stesso del modello Montessori, che alle soglie del 2000 è in continua espansione. Perché, potremmo chiederci.

Se un metodo è stato costruito su una solida base scientifica, quale lo stesso Piaget ha riconosciuto a *la méthode Montessori*⁴², allora non si tratta di invenzione artificiale escogitata a tavolino, ma di scienza e quindi non può essere considerato “sorpasato”, quanto piuttosto sviluppato secondo la stessa rigorosa indagine.

Il settore che nel corso degli anni ha maggiormente approfondito l'ampio progetto di formazione umana delineato dalla Montessori, è quello che si riferisce *ai primi tre anni di vita* e che verrà illustrato nella II parte. L'aver verificato

42. Si veda nell'*Encyclopédie Française*, vol. XV, Paris 1939.

che i criteri generali nell'approccio con i bambini sono attuabili – e con grandi risultati perfino con i neonati, come lei aveva intuito – con i bambini dei dodici/ventiquattro mesi o con gli adolescenti, è riprova della vitalità del lavoro educativo da lei progettato.

Si è altrettanto certi, con tante esperienze europee e americane, dalle elementari alle medie superiori, che la libertà entro regole e spazi definiti, la valorizzazione di ogni diversità possibile (età, sesso, religione, etnia) e l'autoverifica sono i criteri portanti di una formazione realmente democratica, aperta al nuovo, protettrice di ogni pensiero divergente. Lo si è verificato non solo nelle classi elementari Montessori, ma più ancora nelle Secondarie, inesistenti da noi, ma numerose in altri paesi.

Accanto a questo si assiste purtroppo, almeno in Italia, a una decadenza generalizzata del lavoro educativo, perfino nelle Case dei Bambini oppresse dalle ideologie correnti, dalle mode, dagli obblighi ministeriali del nostro sistema scolastico. Questo testo vuole essere anche un richiamo, un appello, un invito a tornare alle origini.

Cronologia di una vita¹

di *Grazia Honegger Fresco*

1870

Maria Montessori nasce a Chiaravalle (Ancona) il 31 agosto, figlia unica di Renilde Stoppani, nata a Monsanvito (AN) (1840-1912), e di Alessandro (1832-1915), originario di Ferrara, esperto nella manifattura dei tabacchi.

1874

La famiglia si trasferisce a Roma.

1876-1881

Frequenta le elementari nella scuola pubblica di via S. Nicolò da Tolentino.

1883-1886

Superando l'opposizione paterna frequenta la Regia Scuola Tecnica "M. Buonarroti" e si diploma con 137 su 160.

1886-1890

Prosegue la lotta per continuare gli studi di matematica e di scienze e si diploma presso il Regio Istituto Tecnico "L. da Vinci" (equivalente a un moderno Liceo scientifico). Decide di studiare medicina. Incontra dure opposizioni ovunque; chiede appoggio a Guido Baccelli, primario di clinica medica e deputato che glielo nega. Nell'autunno del '90 si iscrive alla "Facoltà di scienze fisiche, naturali e matematiche" dell'Università e prende la relativa licenza. Nell'autunno torna con la sua richiesta e si appella anche al papa Leone XIII che dà la sua approvazione.

1891-1892

Grazie al precedente diploma, si può iscrivere al terzo anno di medicina: è la prima donna a frequentare a Roma tale facoltà. A partire dalle esperienze in sala anatomica, sono studi assai impegnativi, duri sul piano delle relazioni, essendo l'unica donna presente. Frequenta il corso di igiene, allieva del parassitologo Angelo Celli.

1893-1895

Il 1893 è l'anno in cui Maria si iscrive alla Facoltà di Medicina e Chirurgia. Nel maggio un giornale nota, al funerale di Jacob Moleschott – importante fisio-

1. Abbiamo evidenziato in neretto corsivo i Congressi e in neretto tondo i Corsi nazionali e internazionali svolti da Montessori tra il 1907 e il 1951, a sottolineare il suo instancabile impegno di diffusione.

logo della Facoltà – il corteo degli studenti e, in mezzo ad essi la giovane donna, unica fra i tanti. Dal 1894 segue le lezioni di Clodomiro Bonfigli, titolare della cattedra di psichiatria che si oppone, con forte attenzione al sociale, al fatalismo deterministico di Cesare Lombroso. Studia pediatria all’Ospedale dei Bambini; frequenta per tirocinio l’ospedale femminile a “S. Giovanni in Laterano” e quello maschile a “S. Spirito in Sassia”; riceve il premio Rolli di 1000 lire per una ricerca in patologia generale.

1896

Frequenta la Regia Clinica Psichiatrica e prepara la sua tesi: *Contributo clinico allo studio delle allucinazioni a contenuto antagonistico*; 96 pagine manoscritte. Si laurea il 10 luglio; suo relatore è il direttore della clinica Ezio Sciamanna, succeduto a Bonfigli, dopo la scelta di questi di diventare deputato. Subito lavora come assistente all’ospedale di S. Giovanni.

A fine settembre partecipa a titolo personale al Congresso Internazionale delle Donne a Berlino.

1897

Il “Bollettino della Società Lancisiana degli Ospedali romani” pubblica una sua ricerca dal titolo *Sul significato dei cristalli del Leydèn nell’asma bronchiale* (A. XVI, fase. I, Tip. I. Altero, Roma 1896). In alto, in copertina, si legge “Dott. Mario Montessori, aggiunto di medicina negli ospedali di Roma”. È assistente nella Clinica Psichiatrica e comincia a interessarsi ai “bambini idioti”, rinchiusi nel Manicomio romano “S. Maria della Pietà”. Suoi colleghi di lavoro sono Giuseppe Ferruccio Montesano (1868-1961) e Sante de Sanctis (1872-1935). La “Rivista quindicinale di Psicologia, Psichiatria, Neuropatologia” del 1° dicembre pubblica dei “dottori G. Montesano e M. Montessori” *Ricerche batteriologiche sul liquido cefalorachidiano dei dementi paralitici* (Fasc. 15). Insieme a de Sanctis pubblica nella rivista “Policlinico”, vol. IV-M, A. 1897, una ricerca *Sulle cosiddette allucinazioni antagonistiche*, che riprende i temi della sua tesi. Partecipa a Torino al Congresso Nazionale di Medicina.

1898

Il 31 marzo nasce, da una relazione con Montesano, il figlio Mario. Lo affiderà a una balia, ma continuerà in segreto a vederlo periodicamente. Lo riprenderà con sé, adolescente.

Nel settembre partecipa, su delega di Bonfigli, al I Congresso Pedagogico Nazionale di Torino, dove solleva la questione pedagogica dei bambini “frenastenici”.

La sua relazione è a p. 123 degli *Atti*, pubblicati dallo Stab. Tip. Camandona. Tiene conferenze in varie città italiane (Milano, Padova, Venezia, Genova) sulla condizione femminile e sui minori sfruttati o in difficoltà. La rivista “Clinica Moderna” (A. IV, n. 43-44) pubblica una lezione di Ezio Sciamanna su *La Paranoia*, raccolta – è scritto – “dal Dott. Mario Montessori, assistente volontario nell’anno scolastico 1897-1898”. Nel dicembre Clodomiro Bonfigli fonda la “Lega Nazionale per la protezione dei fanciulli deficienti”. La Montessori e Montesano sono consiglieri della Lega.

Cronologia di una vita

1899

Agli inizi dell'anno è a Parigi nel reparto di Bicêtre, diretto da Bourneville, dove scopre i lavori di Itard e di Séguin. Al ritorno, su incarico di Guido Baccelli, divenuto ministro dell'Istruzione, tiene, per i futuri maestri, nelle tre Scuole Normali di Roma cicli di conferenze sulla pedagogia speciale. Nel giugno partecipa al Congresso Internazionale di Londra per i diritti femminili inviata dal Ministro Baccelli; qui denuncia la piaga del lavoro dei minori e la condizione delle donne. Ne pubblicherà un resoconto su *"La Via Femminile"*, mensile diretto da Emilia Mariani. A Londra studia le realizzazioni lì adottate per i bambini svantaggiati.

1900

I corsi si trasformano nella Scuola Magistrale Ortofrenica, inaugurata il 7 aprile e diretta da Montesano e dalla Montessori che vi insegna igiene. Alla scuola venne affiancata una classe "pilota" dove lavora direttamente con i bambini, sperimentando il materiale creato da Séguin ed elaborandone altro. I risultati sono impressionanti. Il 27 dicembre viene aperto l'Istituto Medico-Pedagogico della Lega, per accogliere i 60 bambini, fino ad allora tenuti in manicomio. Nell'inaugurazione (24 aprile) Bonfigli chiede aiuto anche alle "filantropiche signore" dell'aristocrazia romana.

Esce in dispense il *Riassunto delle lezioni di didattica*, da lei svolte nella Scuola Magistrale Ortofrenica nell'anno 1900 (Lab. Litogr. Romano).

Ottiene la cattedra di igiene e antropologia all'Istituto Superiore di Magistero Femminile e la terrà fino al 1904.

1901

Presenta a Napoli, al II Congresso Pedagogico Nazionale, una relazione su *Norme per una classificazione dei deficienti in rapporto ai metodi speciali di educazione* (Tip. A. Trani, 1902), nella quale presenta anche le idee e i metodi di Séguin, da lei ampliati. Nell'intestazione viene indicata come la "direttrice della Scuola Normale pe' deficienti in Roma", ovvero la Scuola Ortofrenica.

Partecipa fin dalla sua fondazione all'*Unione Femminile* (associazione laica creata da Ersilia Majno Bronzini che a Milano, insieme al "Comitato per la tratta delle bianche" e all'"Asilo Mariuccia", si batte per la protezione delle giovani prive di appoggio familiare) e scrive sulla rivista omonima. Su un quotidiano il 5 maggio 1901 esce un suo lungo articolo intitolato *Femminismo*.

1902

Scrive *La via e l'orizzonte del femminismo* in "Cyrano de Bergerac", n. 6, p. 206.

1903

Lascia la direzione della Scuola Magistrale Ortofrenica e il relativo insegnamento. Esce in opuscolo una sua conferenza tenuta agli studenti di filosofia dell'Università di Roma dal titolo *L'Antropologia Pedagogica*, edita da Vallardi, Milano, con dedica al titolare di pedagogia, Luigi Credaro.

1904

Il 29 dicembre è abilitata alla libera docenza in antropologia all'Università di Roma, materia che insegna nella Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali. Terrà tale cattedra fino al 1910. Esce nella "Rivista di filosofia e scienze affini" A. VI, vol. II, nn. 3-4, uno studio impressionante sul tema *Influenza delle condizioni di famiglia sul livello intellettuale degli scolari*.

1905

Esce negli "Atti della Società Romana di Antropologia", (vol. XII, fasc. 1) *Caratteri fisici delle giovani donne del Lazio*, "desunti dall'osservazione di 200 soggetti": uno studio di 85 pagine con ampia bibliografia. Al corso biennale di perfezionamento per maestri neodiplomati insegna antropologia pedagogica.

1906

Esce in "Ricerche e Studi di Psichiatria, Neurologia, Antropologia e Filosofia, dedicati a Enrico Morselli", lo studio su *L'importanza della etnologia regionale nell'antropologia pedagogica*, edito da Vallardi, Milano.

Nell'inverno è eletta nei giuri per l'assegnazione dei premi all'Esposizione Internazionale di Milano nel settore della Pedagogia Scientifica e della Psicologia Sperimentale. Primo incontro con Edoardo Talamo dell'Istituto Romano dei Beni Stabili che le espone il progetto di creare nel quartiere S. Lorenzo per i bambini piccoli "una scuola nella casa". Lei accetta con entusiasmo.

1907

6 gennaio: si inaugura la prima "Casa dei Bambini"; il 7 aprile la seconda, sempre nel "quartiere dei poveri", come era chiamato S. Lorenzo. Nella conferenza (pubblicata dall'Officina Tipografica Bodoni di Gino Bolognesi, Roma) parla anche della donna nuova "come farfalla uscita dalla crisalide". Continua a sviluppare il materiale di Séguin, creando il materiale sensoriale.

1908

La Società Umanitaria, con ideali filantropici e laici, apre a Milano la prima CdB, a cura di Anna Maria Maccheroni e poi di Anna Fedeli, nelle case operaie di via Andrea Solari 54 e si assume l'onere di fabbricare i materiali necessari nel proprio laboratorio artigianale, creato per formare operai esperti. Nell'aprile si tiene a Roma il I Congresso Nazionale delle Donne Italiane, che vede unite – ma per poco – emancipazioniste cattoliche, laiche e socialiste: la Montessori, invitata dalla "Sezione di Moralità" del Congresso, presenta la relazione *La morale sessuale nell'educazione*. In essa denuncia i danni della doppia morale, ricorda la responsabilità educativa delle madri nel parlare ai figli secondo verità, ispirandosi ai fatti biologici e all'evoluzione delle specie viventi. L'intervento viene pubblicato dallo Stab. Tipografico Società Editrice Laziale di Roma insieme agli Atti del Congresso.

Il 4 novembre si inaugura nel quartiere Prati di Roma la quarta CdB, un'altra al Trionfale che la regina andrà a visitare. Altre a S. Lorenzo, secondo il progetto di Talamo. L'eco di queste prime esperienze è subito molto ampia. Nel periodico mensile "*L'educazione dei sordomuti*" (Fasc. V, del maggio), stampato

Cronologia di una vita

a Siena, Premiata Tip. Cooperativa, esce un suo articolo dal titolo *Metodo per insegnare la scrittura*.

1909

Leopoldo e Alice Franchetti² invitano la Montessori nella loro villa “La Montesca” a Città di Castello perché scriva un libro sulle sue eccezionali osservazioni. Uscirà nello stesso anno con il titolo *Il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato all’educazione infantile nelle Case dei Bambini*, dedicato ai Franchetti. Nell’estate terrà, sempre a “La Montesca” il **primo corso** con “59 partecipanti e 6 uditrici”. Tra queste, Anna Maria Maccheroni e Adele Costa Gnocchi³. Ne uscirà una breve sintesi con l’elenco dei nomi in un opuscolo di 68 pagine, intitolato *Corso di Pedagogia Scientifica*, Società Tip. Editrice.

1910

Esce presso Vallardi il volume *Antropologia Pedagogica*, dedicato ai suoi genitori. Nel convento di via Giusti a Roma tiene **due corsi** per insegnanti e per simpatizzanti: uno “di studio teorico-pratico sul metodo Montessori per l’educazione infantile, tenuto per desiderio e sotto l’alto patronato di S.M. La Regina Madre” concluso nel luglio; il secondo, chiamato “di Antropologia Infantile e di Pedagogia Scientifica”, presso il Convento francescano di via Giusti a Roma, che sarà completato l’anno seguente. In una lettera ad Augusto Osimo dell’Umanitaria chiede di poter inviare come suo dono una serie di materiali agli 80 orfani di Calabria ricoverati a Grottaferrata. C’era stato nel 1908 il gravissimo terremoto di Messina ed anche nella CdB vengono accolte oltre 50 orfane.

Cominciano gli attacchi al suo lavoro sulla rivista “Civiltà Cattolica”. Si apre a Parigi la prima CdB.

1911

Un **quarto corso** viene organizzato per le maestre del Comune di Roma nella Scuola Superiore Femminile “E. Fuà Fusinato”. Comincia a sperimentare la nuova metodologia anche nelle classi elementari, creando i primi materiali per la psicoaritmetica.

Molti simpatizzanti della borghesia “illuminata” e della nobiltà fondano la “Società degli Amici del Metodo Montessori” per aprire scuole per i loro bambini e sostenere in parallelo quelle dei quartieri poveri. La Società dà un forte contributo anche all’organizzazione dei due primi corsi internazionali.

Intanto a Milano l’Umanitaria promuove un “corso magistrale per educatrici di Case dei Bambini” tenuto da Teresa Bontempi, allieva dal 1909. Alice Franchetti Hallgarten scrive sugli esiti della CdB di San Lorenzo per una rivista inglese di pedagogia. Anne George, autorevole pedagogista americana, frequenta il corso di Roma.

2. Leopoldo Franchetti, 1847-1917, Alice Hallgarten F. 1874-1911.

3. Maccheroni di Livorno 1876-1965; Costa Gnocchi di Montefalco 1863-1967.

1912

Nella rivista “McClure Magazine” appare un articolo di Maria Montessori sull’esperienza di San Lorenzo. Tiene un **altro breve corso** cui partecipano Anne George (USA) e Claude Claremont (UK). Esce in prima edizione da Stokes, N.Y., *The Montessori Method*, tradotto da Anne George che ha aperto a Terrytown vicino a New York la prima CdB americana. Nel dicembre muore la madre Renilde.

1913

Nel gennaio comincia il **I corso internazionale** con allieve da vari continenti di cui 67 dagli USA. La sede è la sua abitazione in via Principessa Clotilde 5 e l’interprete è Claude Claremont. Appare la II edizione italiana de *Il Metodo*. Prende con sé il figlio Mario⁴. Nell’inverno va in Nord-America su invito di Samuel McClure. Su questo viaggio esiste un diario di bordo pubblicato nel 2013 in inglese da Carolina Montessori e in italiano, editore Fefè, nel 2014. Accoglienza trionfale: nasce l’*American Montessori Society*, di cui è presidente Alexander Graham Bell e segretaria Margaret Wilson, figlia del presidente degli USA in carica. *Il Metodo* esce in tedesco, in giapponese e viene diffuso anche in Australia. Prima CdB in Scozia e in Australia. Prima traduzione in russo a cura di G. Zaimowski, diffusione a cura di Julia Andrusova Fausek (1863-1943) che nel 1913 aprì la prima CdB a San Pietroburgo e di lì intraprese un’ampia azione di diffusione e di approfondimento fino alla tragica fine durante l’assedio di Leningrado, la città cui era stato cambiato il nome.

1914

Prima traduzione in rumeno con il titolo *Taina Copilarei*. Vengono aperte nuove CdB a Milano.

II corso internazionale a Roma, a Castel S. Angelo, con partecipanti di 15 paesi. Esce *Dr Montessori’s Own Handbook* presso F.A. Stokes, New York.

Va in Olanda per la prima volta. Prima CdB a L’Aja.

1915

Viene invitata in California: **un corso** a San Diego e **un altro** a San Francisco (secondo alcuni sarebbe il **III internazionale**). Conferenze all’Esposizione Internazionale di San Francisco. Una piccola classe, tenuta da Helen Parkhurst, nel mezzo dell’Esposizione, suscita le meraviglie dei visitatori e vince un premio. In questo suo secondo viaggio, in piena guerra mondiale, lancia senza successo l’idea di creare una speciale *Croce Bianca* per proteggere i bambini, feriti nel corpo e più ancora nella psiche, a causa della guerra. Esce *Il Metodo* in spagnolo; primo corso a Budapest. Esce su “La Nuova Antologia”, rivista pubblicata a Roma, un lungo articolo di Pietro Bertolini, deputato al Parlamento, intitolato *Palingenesi pedagogica: Il metodo Montessori*.

Mentre è in California, muore a Roma suo padre che, nonostante le opposizioni iniziali, era stato il suo più appassionato sostenitore.

4. Mario Sr, nato il 31.3.1898, muore il 10.2.1982.

Indicazioni bibliografiche

Ecco alcuni errori presenti nelle edizioni Garzanti:

- a pag. 149 de *Il Segreto* non è Volta, ma Galvani colui che ha fatto l'esperienza con la rana.
- a pag. 150 la data non è "6 gennaio 1906", ma 1907, errore che si trova anche in *Formazione dell'uomo*.
- a pag. 38 de *La Mente del Bambino* si dice che i cromosomi sono 48, mentre il numero è 46 (In *The Absorbent Mind* trad. da C. Claremont il numero è esatto).
- a pag. VII di *Educazione e Pace* si cita *The Absorbent Mind*, come una sola parola e per giunta sbagliata (*The Absorbent Mind*), errore ripetuto in edizioni successive.
- agli inizi di *L'Autoeducazione* (1962) si cita la Maraini come "Mariani".
- Nella nota 227 de *La Mente del Bambino* appare la notizia che l'Opera Montessori avrebbe creato corsi speciali per Assistenti all'Infanzia ecc... Notizia incompleta ed errata: non si dice che la Scuola fu creata da Adele Costa Gnocchi in accordo con Montessori e che ebbe un primo biennio in forma privata (1947-48), presentò a San Remo nel '49 i risultati del biennio appena trascorso e dal 1949 passò sotto il controllo del "Consorzio Ministeriale per l'Istruzione Tecnica". L'Opera dette alla Scuola AIM un appoggio essenziale per la sede e per il riconoscimento ministeriale, ma non intervenne in altri modi, riconoscendo a Costa Gnocchi, quale realizzatrice effettiva del progetto, autorevolezza e piena capacità.

Bibliografia generale tra Ottocento e Novecento

AMI "Maria Montessori, *A Centenary Anthology 1870 – 1970*, Amsterdam 1970 (Illustrato).

A.A. vari *Le Periferie della memoria / profili della memoria di pace* edito da AN-PPIA, Torino.

Attenborough D. *Il pianeta vivente*, De Agostini, Novara 1987.

Babini V.P. *La questione dei frenastenici / Alle origini della psicologia scientifica in Italia (1870-1910)*, FrancoAngeli, Milano 1996.

Babini V.P. e L. Lama *Una "donna nuova"*, FrancoAngeli, Milano 2000.

Babini V.P. "Maria Montessori, biografia o autobiografia?", in "Interiezioni", anno XV, n. 1, Aprile 1995.

Becchi E. *I bambini nella storia*, Laterza, Bari 1994.

Becchi E. e D. Julia *Storia dell'infanzia* (2 vol), Laterza, Bari 1996.

Bordat D. *Les Cemea, qu'est-ce que c'est?*, Maspero, Paris 1976, ISBN 2-7071-0805-7.

Bowlby J. *Maternal Care and Maternal Health* ONU, Ginevra 1952, *Cure materne e igiene mentale*, Giunti, Firenze 1957.

Braibanti L. e P. Braibanti *Nascere meglio*, Ed. Riuniti, Roma 1980.

Braibanti L. *Parto e nascita senza violenza*, red, Como 1993.

Buttafuoco A.R. *Le Mariuccine / Storia di un'istituzione laica: l'Asilo Mariuccia*, Franco Angeli, Milano 1985.

Buttafuoco A.R. *Cronache femminili*, Università di Siena, Arezzo 1988.

Buton J. *La pedagogia del sonno*, red, Como 1996.

Butturini E. *La pace giusta / testimoni tra '800/'900*, Casa Mazziana, Verona 1993 [1° ed. del '99 include Montessori e il suo rapporto con la Madre Tincani].

CNM (a cura di) *Un'idea / una storia dal 1947 al 1996*, opuscolo in ediz. trilingue (separate) sulla storia del CNM e dell'ACNM in occasione del Congresso del '96, edizione de "Il Quaderno Montessori", Castellanza 1996.

CNM (a cura di) *La qualità del nido / rivelazioni e proposte su uno sfondo montes-*

soriano, Quaderno n. 3, ed. Junior, Bergamo 1994 (Collana “Quaderni Infanzia” diretta da A. Bondioli).

Camaioni L. *L'Infanzia/Già dalla nascita ogni bambino è unico e ha un proprio stile*, Il Mulino, Bologna 1997.

Camaioni L. *Manuale della psicologia dello sviluppo*, Il Mulino, Bologna 1993.

Chattin-McNichols J. *The Montessori Controversy*, Seattle University & The Montessori Education Institute of the Pacific Northwest, Delmar Publishers Inc., Albany 1992.

Cocover E. *Bambini attivi e autonomi*, La Nuova Italia, Firenze 1990.

Colombo G. Cocover E., Bianchi L. *Il lavoro di cura/come s'impara, come si insegna*, Carocci, Roma 2008.

Comba L. *Donne educatrici* (Maria Montessori e Ada Marchesini Gobetti), Rosenberg & Sellier, Milano 1966.

Corda M. “*Maria Montessori*” in *Donne educatrici*, 1996.

Cordova F. *Lettere a Olga e a Luigi Lodi*, FrancoAngeli, Milano 1999.

“Cosmic Education” in *The Montessori Elementary Classroom*, Parent Child Press, PO Box 675, Hollydaysburg, PA 16648.

Cutullic O. *La paix par l'éducation selon Maria Montessori*, Facoltà di Psicologia e di Scienze dell'Educazione, Università di Ginevra 1987.

D'Amelia M. *Storia della maternità*, Laterza, Bari 1997.

De Luca F. *Bambini e (troppe) medicine*, Il leone verde, 2 ed. Torino 2016.

Dolto F. *Le parole dei bambini e l'adulto sordo*, Mondadori, Milano 1991.

Dolto F. *L'immagine inconscia del corpo*, red, Como 1996.

Durrel L. E Durrel G. *Guida del naturalista*, Mondadori, Milano, 1986.

Duffy M. e D'N., *Cosmic Education in the Montessori Elementary Classrooms*, Parent Child Press, 2000.

Eibl-Eibesfeldt I. *Amore e odio*, Adelphi, Milano 1971.

Eibl-Eibesfeldt I. *Fondamenti di etologia (umana)*, Adelphi, Milano 1995.

Faber E. *Maria Montessori e la liberazione del fanciullo*, Ed. Cremonesi, Roma 1974

Fresco Honegger G. *Radici nel futuro/La vita di Adele Costa Gnocchi*, la meridiana, Molfetta 2001.

Fresco Honegger G. *Maria Montessori, una storia attuale*, L'ancora del Mediterraneo, Napoli 2008, riedizione presso Il leone verde, 2017.

Fresco Honegger G. *Il neonato con amore*, Ferro, Milano 1970 (a seguire sette ediz. e altre due da Red) tradotta in russo, 2013.

Fresco Honegger G. *The vision of the Assistant to Infancy According to Adele Costa Gnocchi*, p. 17 and *Observation on Sara's First Months Life by her Mother* p. 50 in “Montessori under Three” of *The NAMTA JOURNAL*, Vol. 15, No. 3, Summer 1990.

Fresco Honegger G. “*Ricordare Maria Montessori a 125 anni dalla nascita*”, in “*Verifiche*”, Lugano, A. XXV, n. 5, maggio 1995.

Fresco Honegger G. e De Pra L. *Il materiale Montessori in cataloghi editi a New-York, Londra, Bucarest, Berlino, Gonzaga tra gli anni '10 e '30*, ediz. bilingue, stampata con i contributi del CNM e di Gonzagarredi, a cura de “Il Quaderno Montessori”, Castellanza 1996 (trad. in inglese a cura di Carlo Dal Trozzo).

Gesell A. *I primi cinque anni della vita*, Astrolabio, Roma 1950.

Gianini Belotti E. *Dalla parte delle bambine*, Feltrinelli, Milano 1973.

Gianini Belotti E. e G.H.F. *Educazione dalla nascita / L'esperienza del Centro Nascita Montessori*, Emme, Milano 1983.

Giono J. *L'uomo che piantava alberi e crebbe la felicità*, Scheiwiller, Milano 1958.

Giovetti P. *Maria Montessori*, Mediterranee, Roma 2009.

Goldschmied Sinnot E. *I bambino nell'asilo nido / guida per le educatrici e per i genitori*, Fabbri Milano 1979.

Indicazioni bibliografiche

- Goldschmied Sinnot E. e S. Jackson *Persone da zero a tre anni*, Junior Bergamo 1996.
- Goldschmied Sinnot E. *Persone-chiave al nido / Costruire rapporti di qualità nel Nido*, Junior Bergamo 2010.
- Gordon T. *Genitori efficaci*, la meridiana, Molfetta 1997.
- Gorresio André G. e Fresco G. *Questi nostri bambini*, Armando Roma 1967 (con foto).
- Grazzini M. *Bibliografia Montessori*, La Scuola – Ist. Mompiano, Brescia 1965.
- Grazzini M. *Sulle fonti del metodo Pasquali – Agazzi e altre questioni*, La Scuola – Ist. Mompiano, Brescia 2006.
- Grazzini M. *Il Froebel delle opere minori*, La Scuola – Ist. Mompiano, Brescia 2009.
- Grazzini C. (CISM) *Nel centenario della nascita di M. Montessori* (Breve contributo) Milano 1970.
- Hawking S. *Dal Big Bang ai Buchi Neri / Breve storia del tempo*, Rizzoli, Milano 1988.
- Howard Loffler M. (a cura di) *Montessori in Contemporary American Culture*, Università di Oklaoma City, Heinemann, Portsmouth NH 1992.
- Kaplan L. *Oneness and Separateness / from infant to individual*, Simon & Schuster, New York 1978.
- Klaus M. e Kennel J. *Parent-Infant Bonding*, Mosby 1978.
- Kosmische Erzaehlungen in der Montessori – Paedagogik* di Ela Ekert e Malve Feher, LIT Verlag, Berlino 2015. ISBN 978-3-643-13207-9.
- Kramer R. *Maria Montessori, a biography*, G.P. Putnam's Sons, New York 1976.
- Leboyer F. *Nascita senza violenza*, Bompiani Milano 1974.
- Leccese Pinna M.L. *Educazione alla libertà*, antologia di scritti raccolti con M. Montessori, Laterza Bari 1950, ultima ediz. 1999.
- Lorans M. *Guide des premiers pas / Une experience*, Ouest France, Rennes 1986
- Lorenz K. *Salvate la speranza*, Armenia editore, Milano 1989.
- Lorenzoni F. *Il cielo negli occhi*, Union Printing, Viterbo 1997, ristampato da la meridiana.
- Lorenzoni F. *I bambini pensano grande*, Sellerio, Palermo 2011.
- Mahler M. *La nascita psicologica del bambino*, Bollati Boringhieri, Torino 1978.
- Mazzetti R. *Maria Boschetti Alberti*, Armando, Roma 1962.
- Mazzetti R. *Pasquali e le Agazzi*, Armando, Roma 1967.
- Miller A. *La persecuzione del bambino / Le radici della violenza*, Bollati Boringhieri, Torino 1988.
- Miller A. *Il bambino inascoltato*, Bollati & Boringhieri, Torino 1989 (Ved. testi successivi in edizione Garzanti).
- Montagu A. *Il tatto / il linguaggio della pelle (1969)*, Garzanti, Milano 1975.
- Moravia S. *Il ragazzo selvaggio dell'Aveyron*, Laterza, Bari 1972 (con gli scritti di Itard: tra i vari testi pubblicati anche da altri editori questo appare uno dei più completi)
- Novara D. *L'ascolto si impara*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1997.
- Odent M. tra i suoi molti testi indichiamo *Ecologia della nascita*, red, Como 1989
- Odent M. *L'agricoltore e il ginecologo / L'industrializzazione della nascita*, Il leone verde, Torino 2006.
- Odent M. *La scientificazione dell'amore*, Urta-Apogeo, Milano 2008.
- Orem R.C. *Montessori Today*, G. P. Putnam's Sons, New York 1971, tradotto in spagnolo (Paidos, Buenos Ayres 1974) con il titolo *La teoria y el método Montessori en la actualidad*).
- Orem R.C. *Montessori, her method and movement*, Putnam's Sons, New York 1974.
- Pieroni Bertolotti F. *Alle origini del movimento femminista 1848-1892*, Einaudi Torino 1975.
- Pikler E. *Per una crescita libera*, Emme, Milano 1974.
- Pikler E. *Datemi tempo*, red, Como 1996.

MONTESSORI: PERCHÉ NO?

- Scocchera A. *Maria Montessori quasi un ritratto inedito*, La Nuova Italia, Firenze, 1990.
- Scocchera A. in *Maria Montessori, il pensiero e il metodo*, Giunti/Lisciani, 1993 (due volumi).
- Seltz M. e Hallwach U. *Montessori oder Waldorf?* Koesel, Munchen 1996 (Confronto con belle foto).
- Società Umanitaria *L'Umanitaria e la sua opera in relazione all'Opera pedagogica di Maria Montessori*, Prot. 1908, Pratica n. 1109.
- Swegman M. *Maria Montessori*, Il Mulino, Bologna 1999.
- Tinbergen N. *Bambini autistici e nuove speranze di cura*, Adelphi, Milano 1989.
- Tornar C. *Attualità scientifica della pedagogia di Maria Montessori*, ANICIA, Roma 1990.
- Toulemonde J. *Place à l'enfant / Manuel pratique adapté des travaux de Maria Montessori*, Encre, Paris 1991.
- Trabalzini P. *Maria Montessori da "il Metodo" a "La Scoperta"* ARACNE, Roma 2003.
- Ravelli G. *Maria Montessori / lo sviluppo di una vita*, Tesi di laurea, Univ. Di Verona, A.A. 1990/1991, relat. L. Comba. L'A. ha messo a disposizione il suo testo per il presente lavoro.
- Regni R. *Il bambino, padre dell'uomo*, Armando, Roma, I ed. 1997 e varie edizioni successive.
- Regni R. *Educare con il lavoro 2006 e Il sole e la storia / il messaggio educativo di Albert Camus*, Armando, Roma 2012.
- Winnicott D.W. *La famiglia e lo sviluppo dell'individuo*, Armando, Roma 1968.
- Winnicott D.W. *Colloqui con i genitori*, Raffaello Cortina, Milano 1993.
- Yaglis D. *Montessori*, ed. Privat, Toulouse 1984.

Alcune riviste

In Italia:

- “Vita dell’Infanzia” – bollettino dell’Opera Montessori
info@montessori.it
- “Il Quaderno Montessori” – pubblicato a Castellanza (VA)
quadernomontessori@fimail.org (chiude le sue pubblicazioni nel 2017)
- Una delle riviste attuali, più aperte e critiche in fatto di educazione e intervento sociale, è il bimestrale “gli Asini”, fondato da Goffredo Fofi e diretto da Luigi Monti
www.gliasinirivista.org

All'estero, alcuni esempi:

- “Communications” – trimestrale dell’AMI
info@montessori-ami.org
- “Le “Le Lien” – rivista francese
amf@montessori-france.asso.fr
- “Montessori” – rivista tedesca, Colonia
info@montessori-vereinigung.de
- “Montessori” – mensile russo diretto da Elena Hiltunen, San Pietroburgo
mc2006@mail.ru

Indice delle tavole, figure e fotografie

Indice delle tavole

- Tav. 1 = Pianta della prima CdB a Milano, 1910 (p. 22)
Tav. 2 = Copertina dalla Relazione 1928 sulle scuole rurali (p. 76)
Tav. 3 = Frontespizio della Relazione (p. 80)
Tav. 4 = I quattro piani della lunga infanzia umana (p. 85)
Tav. 5 = Caratteristiche della CdB (p. 121)
Tav. 6 = Ventaglio delle proposte (p. 126)
Tav. 7 = Tavola del materiale sensoriale (p. 130)
Tav. 8 = Mobilio adatto ai bambini creato dai falegnami di Gonzaga (p. 133)
Tav. 9 = Quadro complessivo materiale sensoriale Montessori (p. 136-137)
Tav. 10 = Interdipendenza tra viventi nella biosfera (p. 161)
Tav. 11 = Schema della ricerca storica (p. 188)
Tav. 12 = L'orologio delle ere (p. 189)
Tav. 13 = Tavole riassuntive – Psicoaritmetica (p. 236-237)
Tav. 14 = Tavole riassuntive – Psicogeometria (p. 238-239)
Tav. 15 = Tavole riassuntive – Psicogrammatica (p. 240-241)
Tav. 16 = Tavole riassuntive – Psicomusica (p. 242-243)
Tav. 17 = Tavole riassuntive – Per un'educazione cosmica (p. 244-245)
Tav. 18 = Anastatica di un testo di M. Montessori sui fanciulli di 12 e 15 anni (p. 249)
Tav. 19 = Frontespizio di presentazione della scuola di Laren (p. 252)
Tav. 20 = La “chiave” della lettura (p. 300)
Tav. 21 = Anastatica dell'articolo per l'UNLA (p. 302-303)

Indice delle figure

Riguardano il lavoro di Jacqueline Lefrançois

- Fig. 1 = Le prime tre spolette dei colori: rosso, giallo/oro e azzurro (p. 207)
Fig. 2 = Incastro e il suo disegno (p. 208)
Fig. 3 = Forme geometriche e cartoncini (p. 209)
Fig. 4 = Parole e immagini (p. 212)
Fig. 5-6-7 = Tre immagini di materiali (p. 214-215)
Fig. 8 A e B = Addizioni con francobolli (p. 216)
Fig. 9 A e B = Divisione con i francobolli (p. 217)
Fig. 10 = Trascrizione sui moduli (p. 218)
Fig. 11 A e B = $6 \times 4 = 4 \times 6 = 24$ (p. 219)
Fig. 12, A e B = Moltiplicazioni con i francobolli (p. 219-220)
Fig. 13 A e B = Correzione e verifica dei risultati (p. 221)
Fig. 14 = Numero espresso con il materiale
Fig. 15 = Grande addizione

Indice delle fotografie

- Foto 1 = Prima scoperta delle mani (p. 90)
Foto 2 = Sceglie da sé anche a uno o a due anni (p. 102)
Foto 3 = Bambino con piccola cassetiera (p. 103)
Foto 4 = L'acqua, passione e concentrazione (Nido di Cardano al Campo, VA) (p. 104)
Foto 5 = Concentrazione (Nido "Il Ciliegio", Roma) (p. 105)
Foto 6 = Servire da bere (Nido "Il Pettiroso", Caronno Pertusella, VA) (p. 106)
Foto 7 = A terra con un pestello (p. 107)
Foto 8 = Materiale Sensoriale: i cilindretti colorati (p. 131)
Foto 9 = Materiale Sensoriale: i campanelli (p. 131)
Foto 10 = Materiale Sensoriale: gli incastri solidi (p. 132)
Foto 11 = Allacciarsi le scarpe da soli (p. 134)
Foto 12 = Le tavole di Séguin (p. 134)
Foto 13 = I triangoli costruttori (Scuola "M.Mazzini", Genova) (p. 146)
Foto 14 = Il grande decanomio di perle (Castellanza, VA) (p. 147)
Foto 15 = Lavorare a terra anche nella Primaria (Calcinatè di Varese) (p. 147)
Foto 16 = Nella Primaria si lavora volentieri anche in piccoli gruppi (Scuola di Via Bartolini, Milano) (p. 148)